

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI ISOLA VICENTINA

TITOLO

**IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI
RIFIUTI INERTI DA SCAVI E DEMOLIZIONE NON
PERICOLOSI - AMPLIAMENTO**

NOME ELABORATO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

N.

2

Rev	Data	Note
01	09/09/2014	Bozza
02	27/10/2014	Prima stesura

PROPONENTE: **BARBIERI Srl**

PROGETTISTI

Arch. Antonella Rattin

Dott. Geol. Simone Barbieri

Dott.ssa Giulia Svegliado

INDICE

PREMESSA	3
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
2. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE.....	7
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	8
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	47
5. ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI	48
5.1 Componenti ambientali potenzialmente coinvolte	48
5.2 Aspetti climatici	48
5.3 Atmosfera.....	54
5.4 Rumore	56
5.5 Suolo e sottosuolo	57
5.6 Ambiente idrico	65
5.7 Flora, Fauna ed Ecosistemi	71
5.8 Paesaggio	76
5.9 Sicurezza dei lavoratori.....	80
5.10 Viabilità.....	81
6. CONCLUSIONI.....	83

PREMESSA

Il presente studio di compatibilità ambientale è presentato in sede di modifica dell'impianto di gestione rifiuti inerti autorizzato dalla Provincia con autorizzazione all'esercizio N° Registro 68/Suolo Rifiuti/2009 del 02/04/2009 (prot. N° 27172/AMB).

Il progetto rientra nell'elenco dei progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità secondo quanto disposto dall'Allegato IV del D.lgs 152/2006, lettera z.b.

- punto 7, lettera z.b) - *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

Il presente documento costituisce lo Studio Preliminare Ambientale, redatto al fine di verificare i potenziali impatti significativi sull'ambiente, limitandosi ad analizzare le modifiche in progetto. In caso non fosse possibile è studiato l'impatto dell'impianto nel suo complesso.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La zona di indagine è ubicata in comune di Isola Vicentina, nell'ambito dell'alta pianura vicentina, nella porzione orientale del territorio comunale lungo Via Leogra.

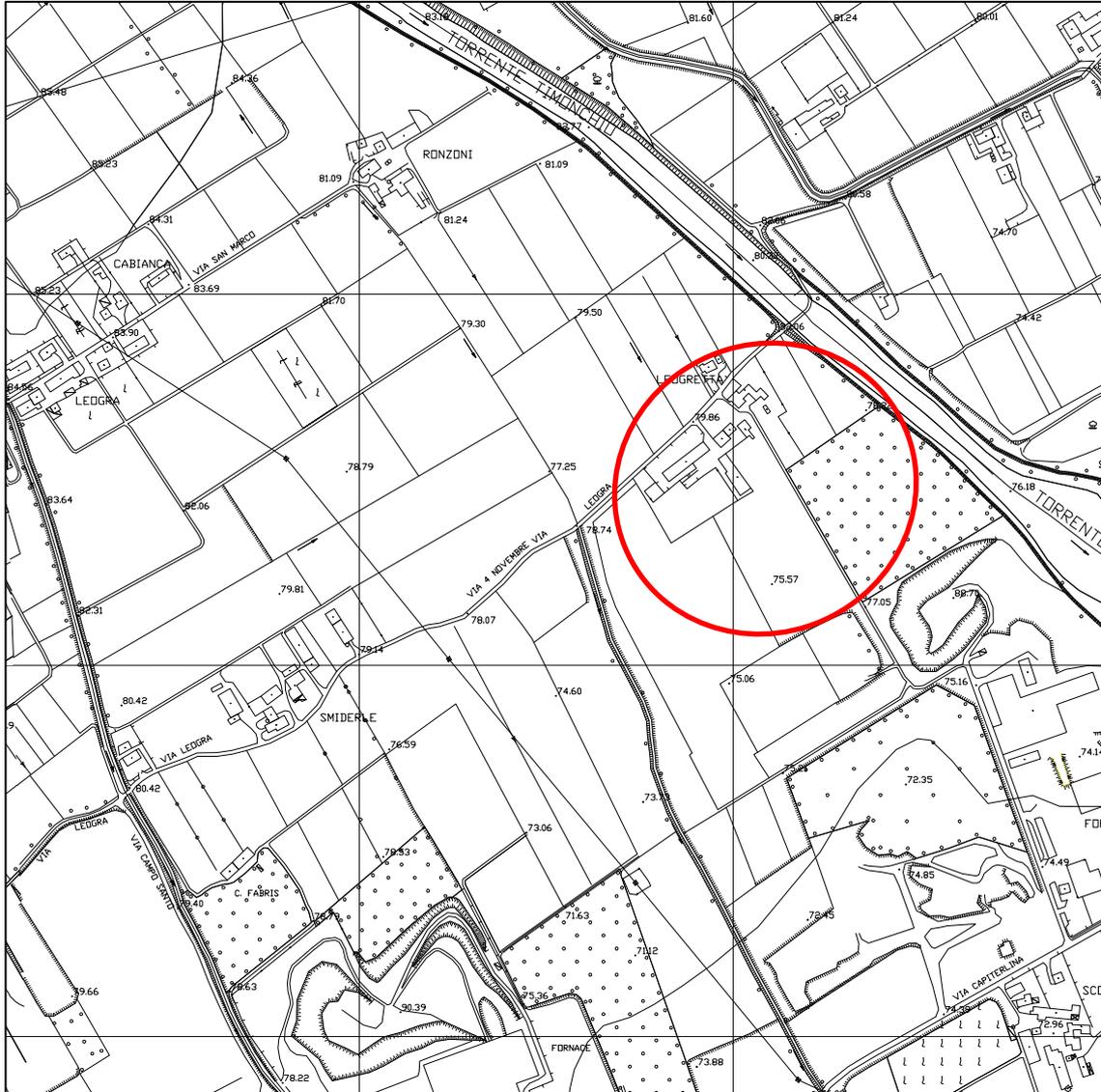


Fig.1 – Corografia alla scala 1:10.000, estratto da CTR Sezione 103140 "Isola Vicentina"

L'area in esame è situata ad una quota sul livello del mare di circa 76-80 metri s.l.m., il terreno si presenta pianeggiante con pendenza generale verso Sud-Est

Relativamente all'idrografia di superficie, l'elemento di maggior spicco è costituito dal Torrente Timonchio presente a circa 190 metri ad est dell'area in esame.

Corsi d'acqua minori sono costituiti dal Torrente Leogretta che scorre a circa 800 metri ad ovest del sito in esame.

In prossimità, in direzione nord est vi sono degli edifici rurali abitati.

L'unica strada di accesso è rappresentata da una strada chiusa a traffico molto ridotto, via Leogra, posta a nord.

Dal punto di vista urbanistico l'area ad oggi autorizzata è così classificata:

- PI/PRG (a seguito alla Variante n. 4 del Piano degli Interventi): '**Area per attrezzature di interesse comune**' ed in particolare '**Area riservata ad impianti tecnologici** (codice n. 69)'.
- Catasto: foglio n. 5 del Catasto terreni del Comune di Isola Vicentina, mappali nn. 180 (10.940 mq) 208 (6.190 mq) 184 (1.572) 196 (1.878 mq) 185 (1.415 mq) 104 (156 mq) per una superficie totale di 22.151 mq.
- Piano di Classificazione Acustica: zona III (aree di tipo misto)

L'ampliamento interesserà 5.183 mq di un lotto a confine sud (porzione di mappale n. 195) che ha la medesima identificazione urbanistica degli altri lotti.

Si schematizza l'organizzazione dell'impianto nelle due fotografie aeree che seguono.

Si vedano per dettagli le cartografie riportate nella tav. 1 allegata al progetto.



Fig.2: Fotografia aerea con individuazione area di interesse

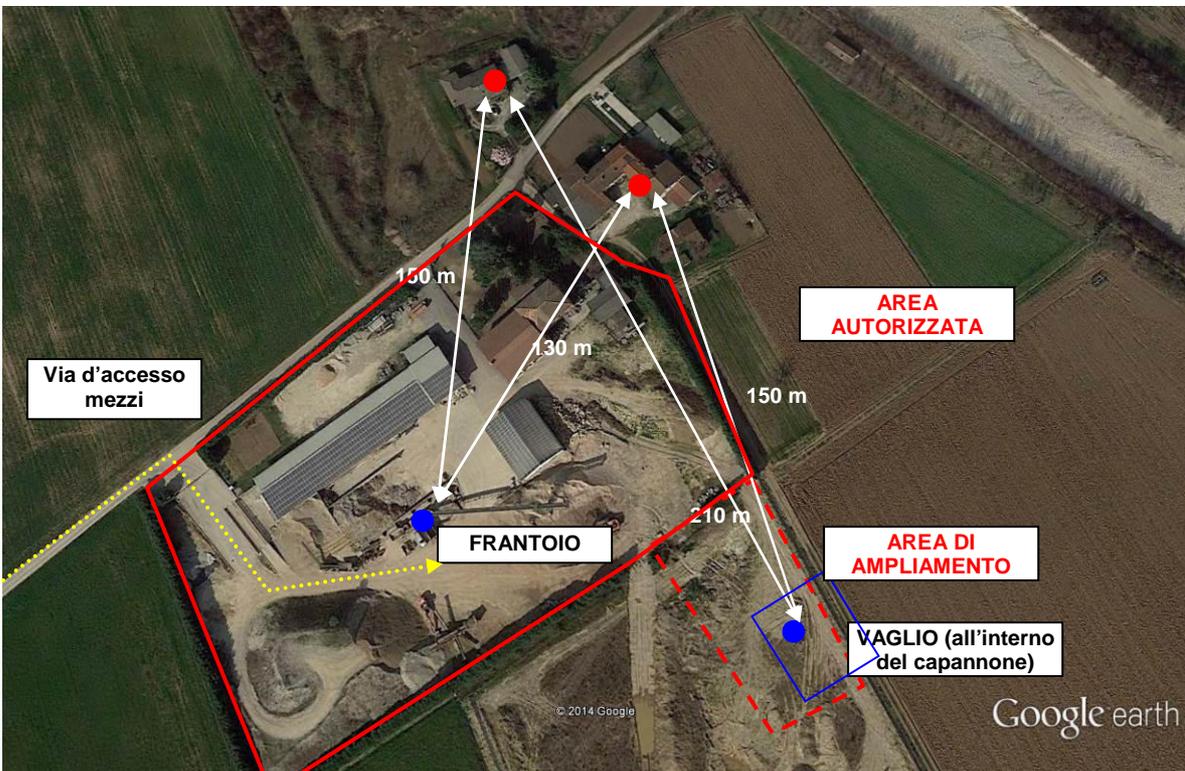


Fig.3: Fotografia aerea con individuazione area in progetto (area attualmente autorizzata + ampliamento)

2. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

2.1 Metodologia generale

I contenuti del presente studio sono conformi alla normativa vigente (D.lgs 4/08, D.lgs 152/06 e L.R. 10/1999), adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Si fa riferimento inoltre all'Allegato V del D.lgs 4/08 "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20".

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Programmatico – Localizzazione del progetto
- Quadro di Riferimento Progettuale – Caratteristiche del progetto
- Quadro di Riferimento Ambientale – Caratteristiche dell'impatto potenziale

Il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "formale" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento o dell'impianto. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto / impianto e di evidenziare gli elementi progettuali potenzialmente interferenti con l'ambiente.

Il QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE descrive le componenti ambientali con cui l'opera interferisce e valuta le forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 Strumenti di pianificazione territoriale

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto:

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);
- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dei "Ambiti con buona integrità" (art. 23 N. di A.);
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito classificato "Principali aste fluviali" (art. 3 N. di A.);

- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10.24 SCHIO Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

Si riportano nel seguito gli estratti relativi alle norme di attuazioni precedentemente individuate.

Articolo 3

Delimitazione dei Piani di interesse regionale

La tavola n.8 "Articolazione del Piano" indica gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani di area o nell'ambito del P.T.P. per la parte interessata.

Nella tavola sono indicati altresì i Piani di Settore relativi alle principali aste fluviali, alle strade e percorsi di valore storico-ambientale, nonché le fasce di interconnessione di cui all'art. 31.

La delimitazione degli ambiti di pianificazione è da considerarsi indicativa e può essere motivatamente modificata in sede di elaborazione degli specifici piani.

La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, definisce entro il 31 gennaio di ogni anno gli ambiti da sottoporre a pianificazione, fissando termini ed eventualmente procedimenti sostitutivi per inadempienza dell'Amministrazione provinciale competente.

Articolo 12

Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.

Il Piano di settore "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

a. "zone omogenee di protezione", ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;

b. "ambiti territoriali ottimali" zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;
- gli scarichi a mare.

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

- la "fascia di ricarica degli acquiferi" compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;
- l'area tributaria della laguna di Venezia;
- la fascia costiera;

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non

collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1.

Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.

Articolo 23

Direttive per il territorio agricolo.

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Per gli "ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come

indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

Per gli "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo", le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti. Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale.

Per gli "ambiti di alta collina e montagna", gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente.

A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunali nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici.

Il P.T.P. e i P.G.B.T.T.R., e i P.G.S. delle Comunità Montane dovranno essere tra loro coordinati in funzione dello sviluppo e della salvaguardia dell'attività agricola.

Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;
- e. agli interventi nelle sottozone E4;
- d. al recupero dal degrado ambientale.

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli
 Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.l. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.

La localizzazione dei tracciati riguardano costruzioni di opere a rete (strade, canali, ecc.) deve aver riguardo, nella maggior misura possibile, dell'integrità territoriale delle aziende agricole vitali; il frazionamento delle aziende è evitato mediante interventi di ricomposizione fondiaria su iniziativa dell'ente attuatore delle opere.

La strumentazione urbanistica deve inoltre tenere presente i fenomeni di attività multiple, quali quelle agricolo-ricreative, agricolo-residenziali, agricolo-artigianali, agricolo-commerciali, ecc. e provvedere un'adeguata individuazione delle sottozone E

promuovendo anche progetti per le aree agricole periurbane.

- b. L'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E/1, E/2, E/3

L'individuazione delle sottozone E/1, E/2, E/3 ai sensi della L.R. 5.3.1985, n.24, è finalizzata a tutelare parti del territorio a vocazione produttiva salvaguardando pure l'integrità della azienda agricola.

Gli strumenti urbanistici comunali prevedono gli interventi ammissibili e quelli vietati, inoltre stabiliscono per l'edificazione nelle zone agricole finalizzate a definire:

1. le tipologie edilizie ammesse, avuto riguardo al recupero delle forme tradizionali con esclusione di quelle improprie;
2. le tipologie edilizie per gli annessi rustici, impianti tecnologici ed insediamenti agro-industriali ammessi, avuto riguardo all'impatto che tali strutture possono avere sull'ambiente;
3. la ricomposizione urbanistica delle aree agricole a più elevata compromissione, avuto riguardo anche alle aziende agricole condotte a part-time e alle preesistenze non agricole.

In particolare, debbono essere condotte indagini sistematiche sul patrimonio storico e culturale in base all'art. 10 della L.R. 5.3.1985, n.24, con riferimento agli elementi architettonici ed ambientali da sottoporre a tutela ed ai caratteri urbanistici (organizzazione delle tipologie edilizie, rapporto tra tipologie residenziali e tipologie produttive, connessioni tra le costruzioni, fondo rustico e viabilità di accesso, ecc.) al fine anche di definire le regole che presiedono alla organizzazione funzionale ed alla disposizione formale degli insediamenti agricoli.

L'espansione degli insediamenti va organizzata integrando i modelli originari e in accordo con le regole secondo le quali si esprimono le relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana e territoriale.

c. Gli interventi nelle zone E/4 Le zone E/4 riguardano i centri rurali, e quindi anche tutti i nuclei di antica origine (borgate, contrade, ecc.), che costituiscono il presidio storico del territorio rurale; sono da promuovere ed incentivare le operazioni di recupero dell'esistente, mentre le eventuali espansioni volte a soddisfare il documentato fabbisogno residenziale locale e l'installazione di nuovi servizi, dovranno essere commisurate alla dimensione originaria dell'insediamento e non alterare il rapporto tra tipologie edilizie ed elementi di supporto che determinano la morfologia urbanistica complessiva.

Vanno quindi di norma evitate le espansioni a blocco, razionalizzando invece lo sviluppo lineare lungo strade di servizio esistenti, purché non interessate da traffico di scorrimento esterno.

d. Il recupero ambientale

Si debbono attivare criteri di intervento sul piano urbanistico atti a prevenire o rimuovere situazioni che possono alterare gli equilibri esistenti.

Gli strumenti urbanistici comunali debbono operare scelte a favore della valorizzazione delle risorse naturali (corsi d'acqua, suolo, foreste, ecc.) presenti nel proprio territorio e, ove necessario, incentivare il recupero del territorio da usi del suolo che creano impatti negativi, come ad esempio le cave.

Nelle aree di cui all'art.12 delle presenti norme, ad elevata vulnerabilità ambientale, il rilascio per la concessione per le attività intensive agro-zootecniche oltre che ai criteri di validità economica di cui alla L.R. 5.3.85. n. 24, è subordinato alla realizzazione di idonei impianti di smaltimento, o ai piani di conciliazione previsti all'Allegato D al Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

Negli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di interesse regionale o nelle zone di interesse paesaggistico rilevate a livello comunale a ridosso di manufatti con particolari caratteristiche di beni culturali tipici della zona rurale, deve essere prevista in sede

locale una valutazione dell'impatto visivo dei nuovi manufatti ivi compresa la previsione di adeguate aree inedificabili.

Le scelte relative all'ubicazione degli edifici, alla morfologia degli stessi, all'uso dei materiali ecc., sono

opportunamente definite. E' inoltre favorito l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo dell'edificio con l'ambiente.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende realizzare l'impianto di progetto:

Rif. Tavola P.T.R.C. adottato con DGR 427/2013	Elemento P.T.R.C. ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC
Tavola n. 01a Uso del Suolo Terra	Sistema del territorio rurale: Area agropolitana	Art.9
	Ambiti strutturali del paesaggio: 23 – Alta Pianura Vicentina	//
Tavola n. 01b Uso del Suolo Acqua	Area di primaria tutela quantitativa acquiferi	Art. 16
Tavola n. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico	L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano	//
Tavola n. 02 Biodiversità	Diversità dello spazio agrario: Medio alta	//
Tavola n. 03 Energia e ambiente	Area con possibili livelli eccedenti di radon Inquinamento da NOx: - tra 20 e 30 ug/m3	//
Tavola n. 04 Mobilità	Densità territoriale: Da 0,30 a 0,60 abitanti/ettaro	//
Tavola n. 05a Sviluppo Economico Produttivo	Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: Incidenza <= 0,03	//
Tavola n. 05b Sviluppo Economico Turistico	il sito di progetto ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 8,1 e 10 ed in un ambito territoriale con presenza di ville venete diffuse	//
Tavola n. 06 Crescita Sociale e Culturale	il sito di progetto ricade in un ambito di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//

Tavola n. 07 Montagna del veneto	il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 08 Città Motore del Futuro	Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: - Ambito pedemontano; - Ambito di riequilibrio territoriale	//
Tavola n. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica	Sistema del territorio rurale: Area agropolitana in pianura	Art.9

Si riportano nel seguito gli estratti relativi alle norme di attuazioni precedentemente individuate.

ARTICOLO 9 - Aree agropolitane

1. Nelle aree agro-politane in pianura nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i

Comuni devono:

a) assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;

b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;

d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico-naturale.

2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti, secondo criteri che saranno forniti da apposite linee guida regionali.

ARTICOLO 16 - Bene acqua

1. L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, che il PTRC assume.

2. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di

misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

3. Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio (tra cui eventualmente le cave dismesse), da convertire in bacini di accumulo idrico, e previsto l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innervamento programmato, nonché attuati interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.

4. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

5. La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.

6. Al fine di ridurre gli effetti negativi sulle componenti ambientali dell'area peritoranea, la Regione, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, con i Consorzi di Bonifica competenti per territorio, attuano interventi finalizzati a limitare il fenomeno della risalita del cuneo salino e dell'ingresso nella falda dell'acqua salata.

7. Al fine di tutelare il paesaggio nelle aree montane, a monte delle cascate aventi salti superiori ai 15 metri, possibili prelievi idrici a scopi acquedottistici e/o industriali devono essere convenientemente valutati.

Strumenti di pianificazione comunale

Al fine di verificare la compatibilità ambientale con gli strumenti di programmazione territoriale si è verificato in primo luogo il contenuto del PAT e del PI.

- Piano di Assetto del Territorio (PAT) : Approvato con D.G.R. n° 3085 del 21 ottobre 2008 (B.U.R. n°93 del 11/11/2008)
- Piano degli interventi (P.I.): Variante n.4 del aprile 2014

Detti piani recepiscono vincoli e prescrizioni di:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive;

Per quanto riguarda le tavole di Piano si evidenzia quanto segue:

- Tavola 1.1.B *Carta dei Vincoli e della Pianificazione* territoriale indica la presenza nelle vicinanze del Torrente Timonchio, un corso d'acqua vincolato ai fini paesaggistici ma, come vedremo in seguito, la zona oggetto di ampliamento non andrà ad interessare questa porzione
- Tavola 2.1.B *Carta delle Fragilità* indica che la zona ricade in *Area di cava attiva* (art.13 PTCP) e nella *fascia degli alvei disperdenti* (art.29 PTCP)
- Tavola 3.1.B *Sistema Ambientale*: l'area di progetto ricade all'interno di aree agropolitano (Art. 24) e lambisce un corridoio ecologico principale (Art. 38)
- Tavola n. 4.1.B *Sistema insediativo infrastrutturale*: l'area di progetto ricade all'interno di aree produttive (Art. 66 – Art. 71) ampliabili (Art. 67)

- PTCP della Provincia di Vicenza - Tavola n. 5.1.A Sistema del paesaggio: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio – 23 Alta Pianura Vicentina" (Art. 60), Aree agropolitane (Art. 24), Aree agro centuriate (Art. 41).

ART. 13 - ATTIVITÀ DI CAVA E DI MINIERA 3

1. Il PTCP individua nella tav. 2 (Carta delle fragilità) gli ambiti delle cave, dei cantieri minerari e delle concessioni minerarie. L'attività di coltivazione delle georisorse soggiace alle speciali norme e pianificazioni nazionali e regionali di settore.
2. Il PTCP incentiva la coltivazione in sotterraneo delle miniere e delle cave, tenuto conto dei vincoli posti a tutela delle aree del soprassuolo, dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza ed il riutilizzo dei siti estrattivi come opportunità di valorizzazione del territorio.
3. DIRETTIVA: I Comuni, in sede di PAT e PATI, indirizzano e promuovono il recupero ambientale delle cave dismesse e non ricomposte proponendo soluzioni di riutilizzo.
4. I Comuni, in sede di PAT e PATI, incentivano il riutilizzo e la valorizzazione dei volumi ipogei derivanti dalle attività di coltivazione in sotterraneo abbandonate e dismesse, tenuto conto delle condizioni di sicurezza.
5. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

La zona in esame in realtà non è mai stata interessata da attività estrattiva in quanto con decreto della Giunta Regionale Veneto n° 46 tale zona è stata stralciata dall'area di pertinenza della Cava di argille per laterizi denominata "Cumerlato"

ART. 29 - LA RISORSA ACQUA

1. DIRETTIVE: Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.
2. PRESCRIZIONI: Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.
3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:
 - a. Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI. Il Comune provvede a trasmettere alle autorità idrauliche competenti l'individuazione cartografica di tali zone ai fini del loro eventuale inserimento nei piani dei relativi enti.

b. In tali aree dovrà essere evitata la localizzazione di nuovi siti e/o ampliamenti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi; è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Queste aree non sono compatibili con la concessione di nuove deroghe ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. I Comuni possono prevedere ulteriori norme di tutela. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

c. Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.

d. La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.

4. DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA

a. Nella redazione dei PRC i Comuni specificano, dettagliano e completano il bilancio delle disponibilità, dei prelievi e dei consumi idrici. A tal fine i Comuni provvedono ad aggiornare ed integrare gli indicatori ambientali, usandoli come riferimento per la valutazione delle conseguenze indotte dalle trasformazioni previste dal PRC. rispetto alle conseguenze che esse comportano sulla qualità e quantità della risorse idriche sotterranee e superficiali.

b. I Comuni, nei propri PRC, dispongono affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. La progettazione dovrà altresì prevedere valutazioni ulteriori di aspetto "naturalistico-ambientale", quali ad esempio le fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque prima che queste raggiungano i corpi idrici.

c. I Comuni nei propri PRC:

- promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

- incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

- promuovono misure atte a salvaguardare in particolare le fonti idriche destinate a scopo idropotabile, individuate nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto,

o in ogni caso destinate all'alimentazione di infrastrutture acquedottistiche pubbliche;

- individuano le destinazioni d'uso del territorio e dispongono le norme di attuazione in coerenza con le previsioni regionali in materia di acquedotti, con particolare riferimento alle aree destinate ai prelievi per scopo idropotabile di competenza regionale previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni dovranno essere subordinate alle estensioni delle zone di rispetto e di protezione totale afferenti ai medesimi punti di prelievo, così come individuate dalla Regione o dai soggetti dalla stessa delegati.

d. Ogni intervento su siti di cave in cui si è conclusa l'attività di coltivazione e/o estinta dovrà essere preceduto da una valutazione su una possibile utilizzazione degli stessi come sistemi per la ricarica delle falde. Tale destinazione, qualora percorribile e congrua, sarà prioritaria rispetto a qualsiasi altra finalità ipotizzata. Gli

interventi su queste aree, idonee per la ricarica della falda, individuate secondo il comma 3, dovranno essere preventivamente analizzati con specifiche analisi idrogeologiche ed ambientali, allo scopo di verificare l'assenza di potenziali situazioni di contaminazione in modo tale da garantire la qualità della risorsa idropotabile.

L'intervento in progetto non andrà ad interferire con la risorsa idrogeologica ed in particolare con l'azione disperdente del Torrente Timonchio, che nella fase di piena va ad alimentare la falda acquifera, non direttamente collegata a quest'ultimo (fig.4)

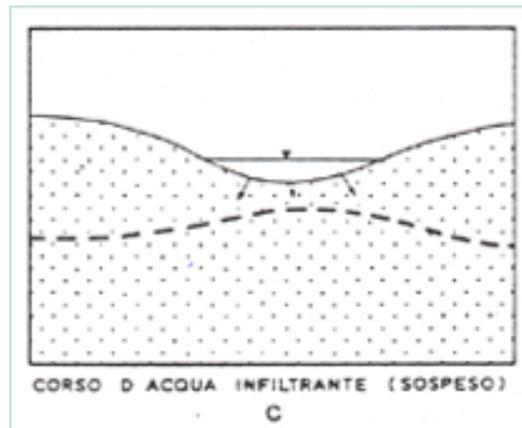


Fig.4: Schema di corso d'acqua disperdente (sospeso)

Si precisa infatti il Torrente è posto a più di 150 metri e la perturbazione causata dalla dispersione dello stesso ai danni della falda, posta tra 14 e 10 metri dal piano campagna locale, non avrà nessun contatto con l'impianto in questione.

ART. 24 - AREE AGROPOLITANE

1. DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000

1. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:

a. area nucleo : nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono

aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità.

b. stepping stone: area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfo-strutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.

c. corridoi: elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.

l. Si distinguono:

- corridoi principali, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;

- corridoi secondari, corrispondenti sostanzialmente a corsi d'acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.

- corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

d. buffer zone: area cuscinetto. Rappresenta un'area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell'effetto margine).

e. restoration area: area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.

2. Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perfluviale che, nel loro insieme, determinano "sistemi a naturalità diffusa" di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.

3. La tav. 3 individua altresì le barriere infrastrutturali, ovvero gli elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare.

4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:

a. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.

b. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza, perseguendo le seguenti azioni:

I. il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;

II. la previsione di realizzare neoecosistemi anche con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;

III. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;

IV. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;

V. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);

VI. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, siti della Rete Natura 2000, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

c. Per le buffer zone, per contiguità e per caratteri naturalistici simili ai nodi, vanno previste specifiche misure di tutela. In particolare, anche sulla base di idonee misure gestionali, dovranno essere evitate le trasformazioni in grado di arrecare perturbazioni agli habitat e/o alle specie caratterizzanti i nodi di pertinenza.

d. Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.

e. I comuni, nel PRC, prevedono, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione per le barriere infrastrutturali che interessano la rete ecologica provinciale e comunale.

f. I sistemi di connessione ecologica che interessano più Comuni possono essere modificati solamente previa concertazione con la Provincia o con lo sviluppo di PATI che coinvolgano i Comuni interessati.

5. DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate a:

a. La rete locale rappresenta il luogo preferenziale dove istituire aree di riequilibrio ecologico, ove sarà quindi da evitare o regolamentare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli.

In generale sono da limitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e fortemente impattanti: impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico.

b. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Ciò potrà comportare la realizzazione di neo-ecosistemi che dovranno avere superficie e struttura efficaci per la compensazione della tipologia ed entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti dovuti alla sua realizzazione, comprese le fasi di cantiere.

c. Il sistema del verde urbano dovrà – ove possibile – essere funzionalmente collegato al sistema reticolare d'area vasta, mediante opportuna progettazione che tenga conto, oltre che delle valenze estetico-percettive del verde, anche della sua valenza in termini di incremento della naturalità diffusa.

Pertanto, le aree cuscinetto ed eventuali aree residuali libere, funzionali alla connettività della rete, dovranno essere salvaguardate, con prevalente destinazione d'uso a verde, la cui progettazione e realizzazione dovrà tener conto della multifunzionalità legata alla qualità urbana e alla continuità della rete ecologica.

d. I Comuni dovranno inoltre promuovere e, ove necessario prescrivere, interventi di mitigazione degli insediamenti civili e produttivi esistenti, al fine di incrementare la funzionalità ecologica dell'intero territorio di propria competenza.

e. L'insieme degli interventi atti a costituire o a rafforzare la rete ecologica locale potranno, compatibilmente con le esigenze ecologiche della rete, favorire lo sviluppo di attività di fruizione in corrispondenza degli elementi della rete, nonché tendere allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.

6. DIRETTIVE GENERALI:

a. La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000.

b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.

c. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

d. La progettazione delle infrastrutture viarie che interessino elementi della rete ecologica dovrà essere supportata da opportuni studi che verifichino se la realizzazione degli interventi vada a interrompere o compromettere la funzionalità ecologica della rete stessa, in particolar modo nelle aree nucleo e nei corridoi ecologici provinciali. In tal caso deve prevedere, già in fase progettuale, il posizionamento di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. È opportuna la previsione di fasce boscate di larghezza non inferiore a metri dieci lungo la struttura da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.

L'organizzazione delle fasce laterali potrà avvenire in modo da produrre funzioni multiple, sia

ecologiche (connettività longitudinale) sia territoriali (percorsi ciclopedonali).

e. Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi.

Secondo quanto indicato nel PAT di Isola Vicentina, l'area di progetto ricade all'esterno di elementi afferenti la rete ecologica, con particolare riferimento ai corridoi ecologici. All'interno della stessa area non risultano inoltre essere presenti elementi vegetazionali con valenza strutturale (siepi, filari alberati, zone umide, ecc.) a sostegno della rete ecologica locale o di rango superiore.

ART. 41 - IL SISTEMA DEI BENI ARCHEOLOGICI DI INTERESSE PROVINCIALE

1. Il PTCP indica i vincoli archeologici (Tavola 1) ed elenca i siti a rischio archeologico in cui va verificata la possibilità di rinvenimenti archeologici (allegato F delle norme).

2. Il PTCP nella tav. 5 individua gli agri centuriati ovvero i tracciati visibili o latenti di strade e di centuriazione romana.

3. DIRETTIVA: Salvo quanto previsto dalla specifica normativa in materia i Comuni in sede di PRC:

a. per i siti a rischio archeologico precisano la specifica disciplina di tutela supportata da adeguate ricerche e analisi;

b. per gli agri centuriati ovvero per quelle aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, dettano specifiche norme finalizzate ad assicurare la tutela dei siti ed in particolare a:

I. mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti quali: le strade, la viabilità poderal e interpoderal, i canali di scolo ed irrigui disposti lungo gli assi principali;

II. tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici;

III. conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana;

IV. garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriale visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali;

V. mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario.

ART. 60 - ATLANTE DEL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI VICENZA

1. L'Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza (allegato D) indica a titolo meramente ricognitivo i beni paesaggistici e culturali ai sensi del D. Lgs. 42/2004 presenti nel territorio provinciale, nonché ulteriori beni da salvaguardare.

2. DIRETTIVA. I Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio, contenuti nell'allegato D.

ART. 66 - DIRETTIVE GENERALI

1. Il PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

2. Il PTCP in sintonia con i criteri stabiliti dal PTRC relativamente al riordino del sistema insediativo delle aree ed impianti artigianali ed industriali fissa i criteri di progettazione predispongono piani e progetti volti al

riordino degli insediamenti esistenti e prescrivono i criteri di progettazione degli ampliamenti indicando i principi insediativi e i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.

3. In applicazione dell'art. 22 della L.R. n. 11/04 e degli atti di indirizzo adottati dalla Giunta Regionale, il PTCP considera di interesse Provinciale l'intero sistema delle aree produttive articolandole in due gruppi: il primo individua le aree produttive ampliabili, il secondo individua le rimanenti, che non ammettono ulteriori ampliamenti. Le aree produttive sono indicate, distinte tra "ampliabili" e "non ampliabili", nella Tavola 4 del PTCP.

4. DIRETTIVE: Le nuove superfici produttive debbono essere previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e aderenza ad esse. Le modalità di ampliamento sono regolate dall'ART. 67 delle presenti norme.

5. DIRETTIVE: I Comuni promuovono forme di accordo intercomunale finalizzate a ricercare regole chiare e condivise per gestire la trasformazione degli spazi produttivi, la rilocalizzazione delle situazioni improprie persistenti e la realizzazione di nuovi spazi qualificati per la produzione a servizio del territorio.

6. DIRETTIVE: Criteri generali per lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). I Comuni elaborano criteri da adottare negli interventi relativi alla disciplina dello Sportello Unico per le Attività Produttive, secondo le normative nazionali e regionali, volti a favorire e promuovere:

a. la qualificazione complessiva del manufatto produttivo e dell'area interessata dalla variante, sulla base di criteri ambientali;

b. la previsione di crediti edilizi, perequazione urbanistica o altri strumenti previsti dalla normativa vigente per favorire il riordino, la riqualificazione ambientale ed architettonica del manufatto e dell'area oggetto di variante.

7. Direttive: Il PAT ed il PI, ciascuno per quanto di competenza, precisano i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale, disponendo per ciascuna di esse apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP. Per gli insediamenti produttivi presenti nel territorio non rilevati dal PTCP, lo strumento urbanistico comunale provvede ad individuarli.

8. PRESCRIZIONI per le aree produttive ampliabili e non ampliabili. Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.

ART. 67 - AREE PRODUTTIVE AMPLIABILI

1. Sono aree produttive ampliabili quelle rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale.

2. DIRETTIVA:

a. Per ogni area produttiva ampliabile indicata nella tav. 4, è ammesso un ampliamento massimo del 10% della sua superficie territoriale produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente piano. Per le aree per le quali sono stati adottati ampliamenti nel periodo dal 01.01.2007 alla data di adozione del presente piano la percentuale del 10% va calcolata rispetto alla superficie originaria.

b. I PAT e i PATI individuano le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili, stabilendo il limite quantitativo massimo di espansione produttiva per ciascuna area produttiva come definito dal PTCP nelle presenti norme; sono fatte salve le previsioni dei

PAT/PATI elaborati in copianificazione con la Provincia di Vicenza prima dell'adozione del presente piano.

c. È fatta salva la possibilità per i Comuni di proporre, nell'ambito di un Accordo Territoriale con la Provincia, anche nella forma della pianificazione concertata, aree ampliabili alternative, a condizione che siano garantiti gli stessi livelli di qualità ambientale delle aree individuate dal PTCP, senza che ciò costituisca variante al PTCP.

3. Qualora non sia stata espressamente individuata un'area produttiva ampliabile all'interno del territorio comunale, il Comune stesso potrà provvedere a tale individuazione all'interno del PAT, di concerto con la Provincia, anche nell'ambito della copianificazione del PAT, senza che ciò costituisca variante al PTCP.

4. Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:

a. Per ogni area ampliabile devono essere dimostrati l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale) e l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione). Non sono possibili ampliamenti delle aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.

b. Gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi della Rete Natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento.

c. Ogni ampliamento di superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area.

d. Gli ampliamenti di aree produttive che abbiano un'influenza diretta sulla viabilità provinciale sono subordinati ad un accordo con l'Amministrazione Provinciale, definito ai sensi degli artt. 6, 7 della L.R. n. 11/2004, o nella forma della pianificazione concertata del PAT con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.

5. Per ciascuna delle aree produttive ampliabili individuate dal PTCP, i Comuni, in sede di pianificazione comunale o intercomunale, redigono una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione, che definisce:

a. funzioni, attività, servizi ammissibili nell'area ed eventuali forme di incentivazione alla localizzazione e/o alla riconversione d'uso;

b. interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area esistente anche definendo un programma economico-finanziario che individui le risorse pubbliche e private per la sua attuazione (anche attraverso le forme della programmazione negoziata/perequazione);

c. la quantificazione delle effettive esigenze di ampliamento delle aree destinate alle attività produttive e di servizio;

d. le forme più opportune per la gestione dell'area;

e. criteri per la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili prevedendo forme di incentivo con l'introduzione di premialità in termini di superficie coperta in caso di superamento in positivo di parametri minimi sul consumo energetico;

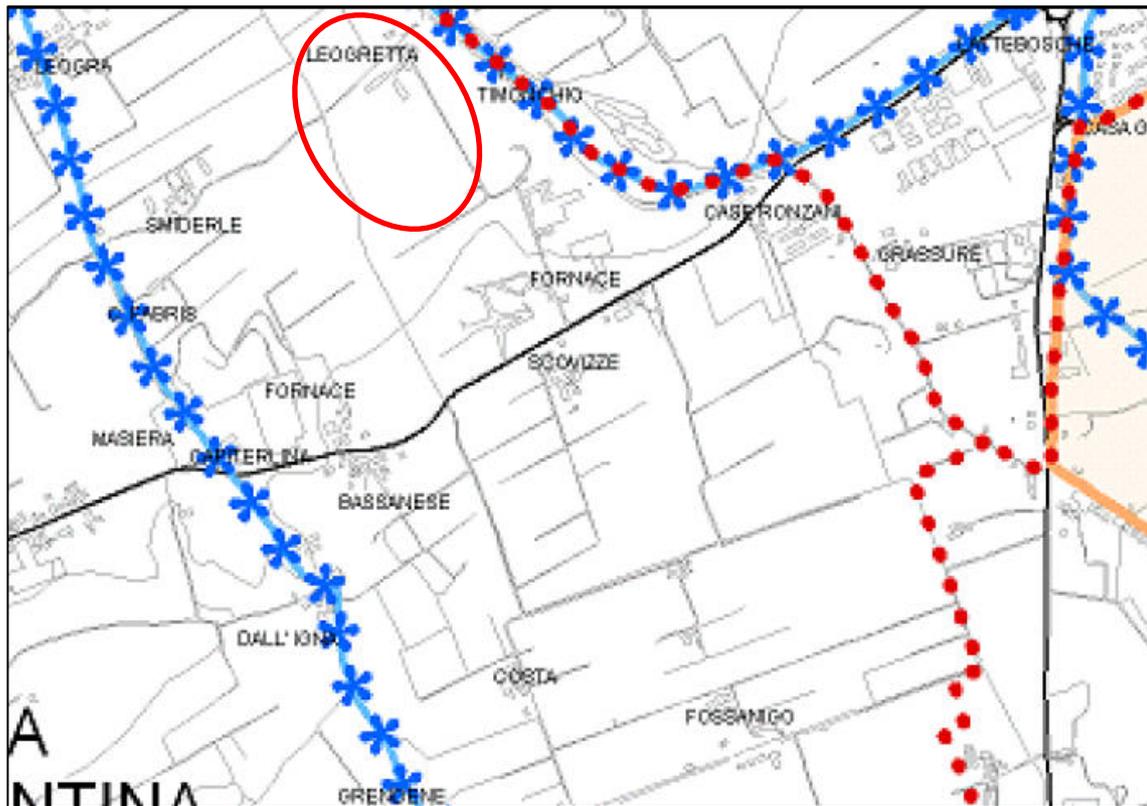
f. i criteri per il rilascio dei titoli abilitativi che incentivino la realizzazione di opere edilizie coerenti con gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso di tecnologie di bioedilizia nei fabbricati

g. criteri per favorire la densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;

h. forme di incentivo, anche ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, per il trasferimento delle attività produttive fuori zona all'interno delle aree definite ampliabili, in particolare per quelle individuate come "incongrue" dal PRC definendo i criteri per la riqualificazione dei siti attualmente occupati dall'attività.

i. l'individuazione delle misure necessarie a far fronte all'impatto sociale e demografico derivante dall'attuazione dell'area e dall'insediamento delle attività,;

j. indicazione delle misure necessarie per ottimizzare le condizioni generali di mobilità delle persone e delle merci anche in relazione all'impatto del traffico generato dalle nuove aree previste

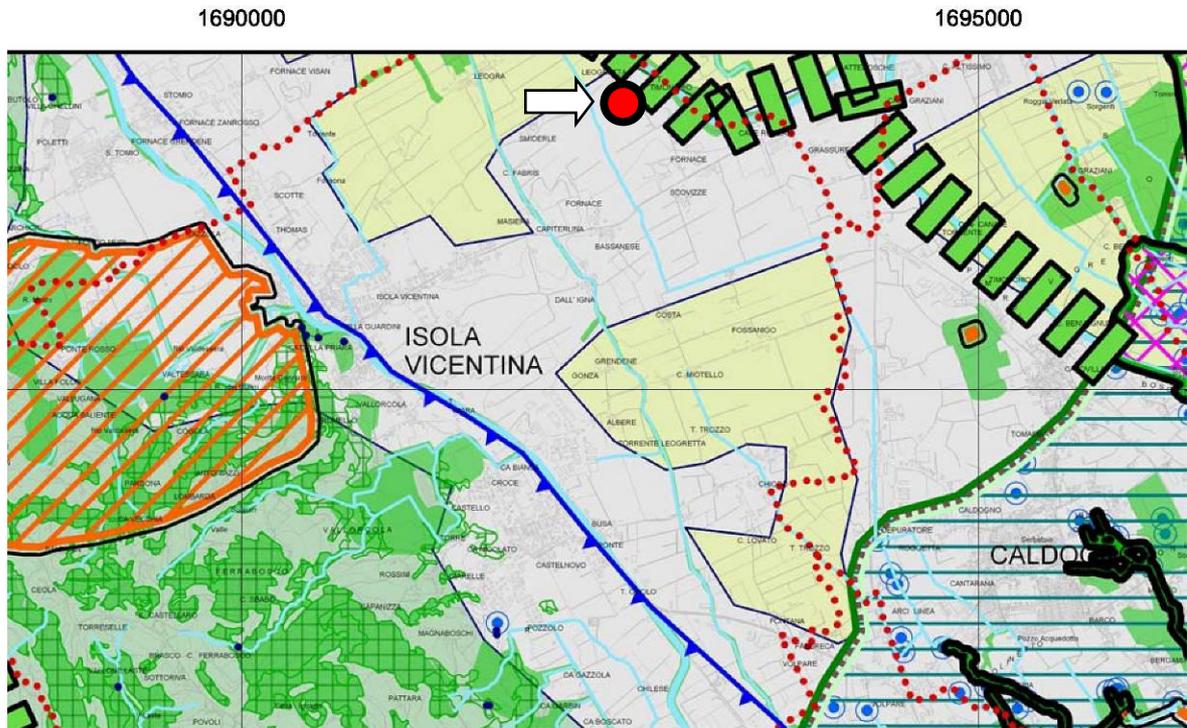


Legenda

- | | | | |
|---|--|---|---|
|  | Confine PTCP |  | Idrografia |
|  | Confini Comunali |  | Zone Militari (Art.34) |
|  | VINCOLO PAESAGGISTICO |  | Viabilità di Livello Provinciale |
|  | Vincolo paesaggistico (Art.34) |  | Rete ferroviaria |
|  | Vincolo corsi d'acqua (Art.34) |  | Zone SIC |
|  | Vincolo Zone Boscate (Art.34) |  | Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34) |
|  | Vincolo Archeologico (Art.34) |  | Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34) |
|  | Vincolo Monumentale (Art.34) |  | Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992 |
|  | Vincolo Idrogeologico (Art.34) |  | Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992 |
|  | VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34) |  | Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34) |
|  | Zona 2 | | |
|  | Zona 3 | | |
|  | Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34) | | |
|  | CENTRI STORICI (Art.42) | | |
|  | Centri storici di notevole importanza | | |
|  | Centri storici di grande interesse | | |
|  | Centri storici di medio interesse | | |
|  | Centri storici da Pat/Pati | | |

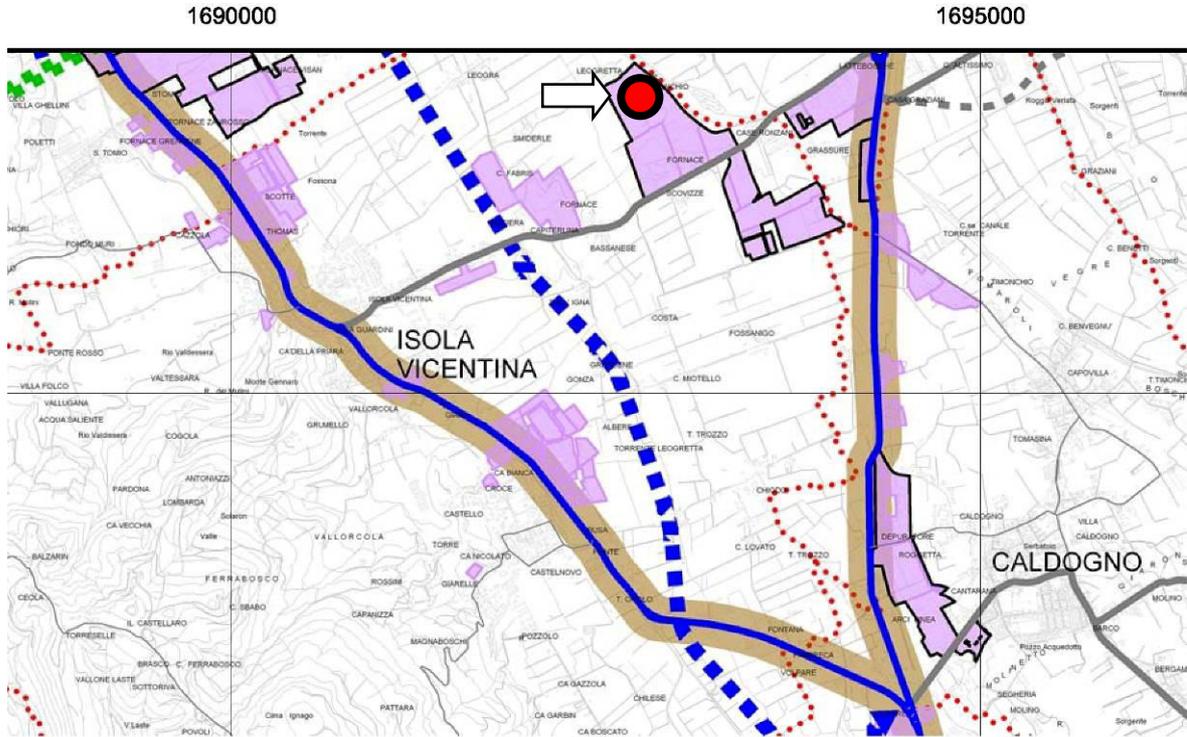
Fig.5: Estratto da Tavola n°1 B del PTCP della Provincia di Vicenza

Figura 1: PTCP della Provincia di Vicenza, Tavola n. 3.1.B Sistema ambientale. Scala 1:50.000.



-  Corridoi ecologici principali (Art. 38)
-  Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
-  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
-  Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
-  Aree agropolitano (Art.24)

Figura 2: PTCP della Provincia di Vicenza - Tavola n. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale. Scala 1:50.000.



SISTEMA PRODUTTIVO

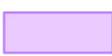
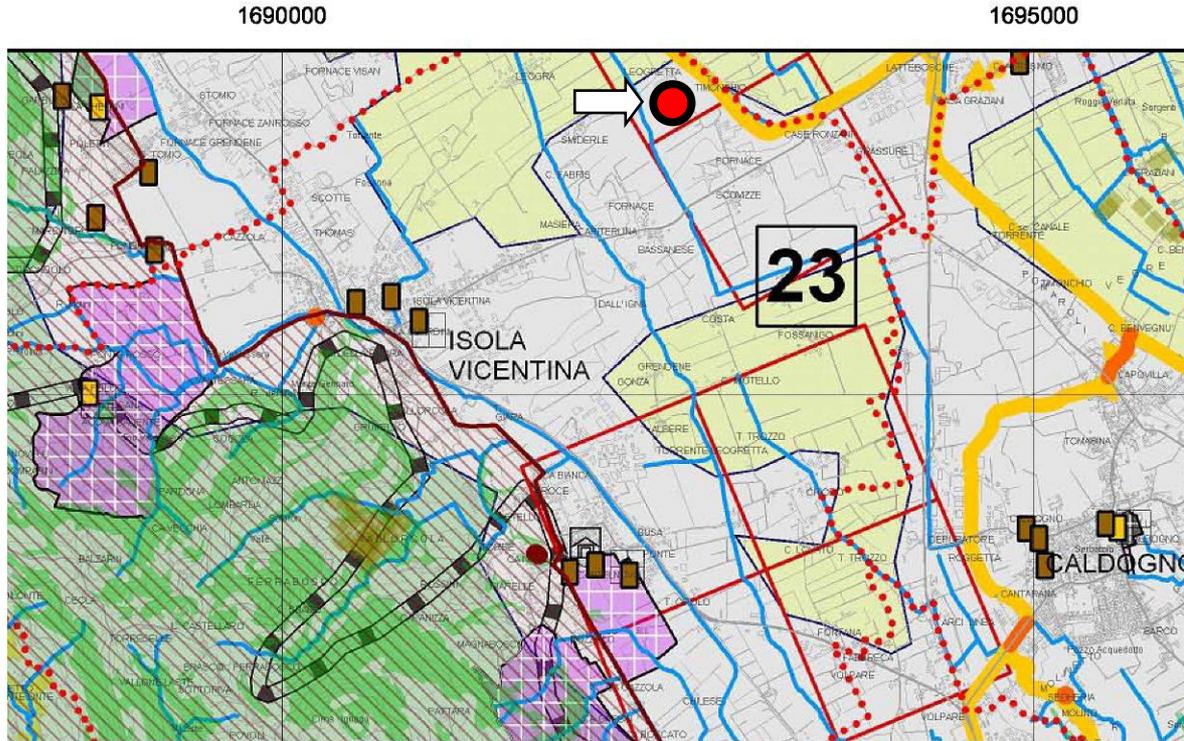
-   Aree produttive (Art.66- Art.71)
-   Aree produttive ampliabili (Art.67)

Figura 3: PTCP della Provincia di Vicenza - Tavola n. 5.1.A Sistema del paesaggio. Scala 1:50.000.



**AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO
 PTRC (Art.60)**

- Alta Pianura Vicentina
- Aree agropolitano (Art.24)
- Aree agrocenturiato (Art.41)
- Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)
- Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina

Con DGRV n. 3085 del 21 ottobre 2008 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina.

Per quanto riguarda il sito di progetto si rilevano i seguenti elementi di tutela e zonizzazione previsti dal P.A.T.:

Rif. Tavola PAT	Elemento del PAT ricadente all'interno dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PATI
Tavola n. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	- Vincolo sismico – Zona 3 - Cave - Agro-centuriato	Art. 9 Art. 10 Art. 37
Tavola n. 2 Carta delle invariati	<i>Il sito di progetto ricade in un'area su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni</i>	//
Tavola n. 3 Carta della fragilità	Compatibilità geologica ai fini urbanistici: - Area idonea a condizione; Aree soggette a dissesto idrogeologico: - Area di cava o discarica;	Art. 23, 41
Tavola n. 4.3 “Carta della trasformabilità”	Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.): - A.T.O. 4 “Territorio aperto e zone produttive” Azioni strategiche: - Limiti fisici alla nuova edificazione - Linee preferenziali di sviluppo insediativo (E – estrattiva e Produttiva connessa all'escavazione delle argille) - Ambiti per gli interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale	Art. 25 Art. 29 Art. 34 Art. 36

In riferimento alla cartografia del **PAT** si evidenzia quanto segue:

- Parte dell'area di proprietà rientra nel vincolo paesaggistico per presenza di corso d'acqua ma la zona oggetto di ampliamento non andrà ad interessare questa porzione;
- La zona di ampliamento ricade, secondo le tavole di Piano in una zona di cava, ma in data 24 marzo 2014 con decreto della Giunta Regionale Veneto n° 46 tale zona è stata stralciata dall'area di pertinenza della Cava di argille per laterizi denominata “Cumerlato” (allegato 1); a seguito del citato stralcio vengono meno anche le indicazioni di Piano relative agli “Ambiti per gli interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale”, individuati nella Carta delle Trasformabilità. Si richiama inoltre la classificazione territoriale dettata dal Piano degli Interventi che classifica l'area di progetto come “Area riservata ad impianti tecnologici”.
- L'area rientra in classe 3 di rischio sismico, come tutto l'intero territorio comunale per effetto del OPCM del 20/03/2003 n. 3274 e della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67 nonché dell' OPCM n. 3519/2006 e alla DGRV n. 71 del 22.01.2008. Le prescrizioni e vincoli prevedono l'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo. Nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, vi è l'obbligo della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle

normative antisismiche vigenti, sono disciplinate dai competenti provvedimenti statali e regionali in materia.

Non sono presenti altri vincoli alla pianificazione territoriale

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento con la Tavola n°3: Carta della fragilità del PAT del Comune di Isola Vicentina, si rimanda al paragrafo 5.5, dove sono stati analizzati gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo

Nel seguito si riportano gli estratti delle N.T.A. relativamente agli articoli precedentemente individuati.

Art. 9 Rischio sismico

Contenuto

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 per effetto del OPCM del 20/03/2003 n. 3274 e della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67 nonché dell' OPCM n. 3519/2006 e alla DGRV n. 71 del 22.01.2008.

Prescrizioni e Vincoli

L'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, ovvero, nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle normative antisismiche vigenti, sono disciplinate dai competenti provvedimenti statali e regionali in materia.

Art. 10 Fasce di rispetto

Contenuto

Nella tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale sono indicate le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali: tale fascia è riportata a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alle quali si rimanda.

Sono indicate le seguenti opere e infrastrutture:

- infrastrutture stradali;
- reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto,);
- impianti tecnologici (Depuratore della Società Alto vicentino servizi);
- cimiteri;
- risorse idropotabili (attingimenti dell'acquedotto civile e dell'acquedotto industriale (pozzi e sorgenti) fasce di rispetto delle opere di presa (buffer di 200m con centro l'opera di presa);
- corsi d'acqua.
- aree di cava, sia attive che estinte o abbandonate;
- allevamenti zootecnici

Il P.I. completa ed aggiorna il censimento delle opere e infrastrutture e delle relative fasce di rispetto, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni.

...

Art. 23 Fragilità e compatibilità geologica

Contenuto

La Carta delle fragilità contiene una prima suddivisione del territorio in base alla "Compatibilità geologica" con tre classi di terreni:

...

- Area idonea a condizione. Costituisce la classe più rappresentata nell'ambito del territorio comunale. Gran parte delle aree "idonee a condizione" rientrano in una o più "Aree soggette a dissesto idrogeologico" in cui una serie di perimetrazioni evidenziano degli elementi di criticità che dovranno essere oggetto di approfondimenti specifici da parte del geologo. Le parti di territorio che,

pur non rientrando in nessuna delle perimetrazioni sono tuttavia "idonee a condizione", derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle Tavole Geolitologica, Geomorfologica e Idrogeologica. All'interno di esse non esiste un elemento predominante di criticità del suolo da evidenziare ma piuttosto una serie di fattori minori legati a caratteristiche geotecniche del terreno mediocri, scadenti o comunque variabili oppure a fenomeni di instabilità limitati o di tipo superficiali.

...

ed una successiva perimetrazione di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" che sono:

...

- area di cava o discarica. Sono state inserite le zone oggetto di attività estrattiva di argilla sul fondovalle. Si tratta di aree morfologicamente depresse rispetto al piano campagna circostante.

Questo fatto in alcuni casi ha favorito – soprattutto in passato – dei "pesanti" ripristini ambientali con riporto di terre e rocce da scavo.

Art. 25 Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zona con destinazione diversa da quella agricola

Contenuto

Il PAT ha determinato la superficie agricola utilizzata (SAU) trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola: essa può interessare una superficie complessiva non maggiore a mq 171.884 (con possibile variazione in più o in meno del 10%), calcolata secondo le modalità indicate nel provvedimento (Atti di Indirizzo della Regione Veneto) riferiti alla L.R.11/2004, art. 50, comma 1, lettera c).

SAU trasformabile: 17,188415 ha

L'adeguamento a nuove disposizioni regionali per quantificare la SAU trasformabile in zone diverse da quella agricola, previa delibera di recepimento del Consiglio Comunale, costituirà variante automatica alla superficie agricola utilizzata (SAU) trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola quantificata al comma precedente.

Direttive

Le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.

Art. 29 Limiti fisici alla nuova edificazione

Contenuto

Il P.A.T. individua i limiti fisici alla trasformazione urbanistica con riferimento alla strategia insediativa,

alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale.

...

Prescrizioni e vincoli

All'esterno del limite fisico alla nuova edificazione come definito dal P.A.T., sono ammesse esclusivamente:

- a) trasformazioni territoriali nei limiti previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, e dalle presenti norme;
- b) opere pubbliche previste dagli strumenti di pianificazione e/o approvate secondo le procedure di legge in variante ai predetti strumenti;
- c) altri interventi autorizzabili sulla base di specifiche disposizioni di legge.

Art. 34 Linee preferenziali di sviluppo insediativo per specifiche destinazioni d'uso

Contenuto

Il P.A.T. indica in forma ideogrammatica le linee preferenziali lungo le quali potrà essere indirizzato lo sviluppo urbanistico dell'insediamento considerato, con le seguenti destinazioni d'uso oltre alle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico compatibili comunque ammissibili:

R = residenziale (e funzioni compatibili) oltre ai servizi (standard) per la residenza;

P = produttivo, direzionale e commerciale nel rispetto della legislazione di settore (e funzioni compatibili, oltre ai servizi -standard- per i settori)

E = produttivo legato alla filiera dell'argilla

S = servizi (attrezzature pubbliche o di uso pubblico).

Direttive

Per gli ambiti riservati al produttivo legato alla filiera dell'argilla sono ammesse tutte le attività produttive di ricerca, commercializzazione dei prodotti afferenti l'ambito delle costruzioni anche se non impiegano direttamente le argille. Il rapporto di copertura fondiaria non potrà risultare superiore al 25% compreso l'esistente, eventualmente integrato fino ad un ulteriore 10% per coperture aperte sui quattro lati a protezione dei materiali di lavorazione. Le variazioni introdotte dal PI in adeguamento alle presenti disposizioni sono assoggettate alla verifica delle condizioni di perequazione enunciate dalle presenti norme.

...

Art. 36 Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale

Contenuto

Il PAT individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica (edificazioni, viabilità, attività a pesante impatto ecc); in particolare:

- fascia di mitigazione dei bordi delle aree di ampliamento industriale;

- fasce di mitigazione lungo la viabilità di progetto di livello sovracomunale (VS)

...

Prescrizioni e vincoli

In sede di progettazione delle nuove trasformazioni (infrastrutture, servizi, urbanizzazioni) dovranno essere garantiti adeguate fasce di mitigazioni ambientali e paesaggistiche tali da garantire migliore qualità paesaggistica e protezione ambientale.

Art. 37 Aree agricole

Contenuto

Il territorio agricolo è costituito dall'insieme degli spazi aperti non interessati da interventi di urbanizzazione, riservato alla produzione agricola dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con

provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR 11/04.

Il PAT individua:

- gli edifici con valore storico-ambientale;

- gli ambiti territoriali di tutela (art. 17) e le invarianti (art. 21, 22) con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio.

...

Art. 41 Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica

Contenuto

Lo studio di compatibilità idraulica ha come scopo quello di verificare che le trasformazioni urbanistiche previste dal Piano tengano conto dell'attitudine dei luoghi a recepire la nuova edificazione e non interferiscano con i dissesti idraulici eventualmente presenti o alterino il regime idraulico. È quindi importante dimostrare che sono state adottate misure compensative allo scopo di non aggravare l'esistente livello di rischio idraulico né pregiudicare la possibilità di riduzione di tale livello.

Le direttive e le prescrizioni che seguono sono state ricavate dallo studio di Valutazione di compatibilità idraulica effettuato nel 2004 a corredo della Variante di Assesamento del P.R.G. In tale occasione è stato fatto uno studio completo su tutto il territorio riportando:

- le caratteristiche idrografiche e ideologiche

- le caratteristiche geomorfologiche e della permeabilità dei terreni

Proposte di misure compensative e/o di mitigazione idraulica

Le opere di mitigazione idraulica o gli interventi compensativi da adottare per ogni singolo intervento dovranno tener conto delle caratteristiche idrogeologiche e del contesto locale in cui si inseriscono, in particolare dovranno essere compatibili con le caratteristiche di permeabilità dei terreni e con la profondità della falda.

Il maggior apporto idrico derivante dall'aumento di impermeabilizzazione del suolo, per il principio dell'invarianza idraulica, dovrà essere smaltito il più possibile in loco evitando quindi lo scarico diretto nella rete idrografica superficiale. A tal scopo gli accorgimenti da adottare sono:

1. prediligere, nella progettazione delle superfici impermeabili, basse pendenze e rendere più densa la rete di punti di assorbimento (chiusini, canalette di drenaggio, grigliati);

2. nelle aree destinate a parcheggio pubblico/privato privilegiare pavimentazioni di tipo drenante da realizzare su un sottofondo di materiale granulare grossolano (tipo vespaio) che garantisca un'efficienza di drenaggio ed una capacità d'invaso per porosità;

3. negli interventi dove è prevista la predisposizione della rete di acque bianche, abbondare nei volumi interrati, sovrastimando le condotte, allo scopo di ottenere un effetto di invaso;

4. ove le condizioni del terreno lo consentono, favorire lo smaltimento del maggior apporto idrico nel sottosuolo mediante pozzi disperdenti o altri sistemi d'infiltrazione. In tal caso le acque bianche dovranno comunque subire un pretrattamento per eliminare la frazione sedimentabile e la parte grassa (oli);

5. ove non fosse possibile lo smaltimento diretto nel sottosuolo delle acque meteoriche prevedere la realizzazione di bacini di invaso da ricavarsi nelle aree verdi, se possibile, ed in posizione idraulicamente idonea allo scopo di permettere un accumulo temporaneo, durante i momenti di piena, dei maggiori volumi di invaso derivanti dal più elevato grado di impermeabilizzazione del suolo.

In tutti i casi si dovrà sempre prestare particolare attenzione alla rete idrografica esistente, evitando tutti quegli interventi che potrebbero in qualche modo

comportare delle riduzioni della capacità di deflusso quali, ad esempio, la riduzione della sezione liquida ed i tombinamenti.

Prescrizioni

I successivi Piani che andranno a completare lo strumento urbanistico comunale dovranno adeguarsi ai contenuti della DGRV n. 1841/2007.

I valori minimi del volume di invaso da adottare per la progettazione delle opere di laminazione e mitigazione sulla base di quanto verificato nella relazione di compatibilità idraulica nel caso specifico delle aree soggette a trasformazione urbanistica vengono generalmente determinati per ogni Ambito Territoriale Omogeneo (ATO), così come classificati nel PAT, come segue:

...

>480 mc per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica nell'ATO n. 04 "Territorio aperto e zone produttive";

Resta inteso che in fase di progettazione dovrà comunque essere effettuato il calcolo del volume di invaso necessario, e dovrà essere scelto il maggiore tra quello calcolato e quello minimo sopra indicato. E' preferibile altresì che l'eventuale volume di invaso venga ricavato mediante depressioni delle aree a verde opportunamente sagomate e adeguatamente individuate nei futuri PI, che prevedano comunque, prima del recapito nel ricettore finale, un pozzetto con bocca tarata. Oppure, qualora gli spazi disponibili in superficie non siano sufficienti, con una progettazione della rete di raccolta delle acque meteoriche che tenga in considerazione, oltre al sovradimensionamento della rete di tubazioni (necessario per recuperare il volume di invaso), anche l'inserimento, in corrispondenza della sezione di valle del bacino drenato dalla rete di fognatura bianca, di un pozzetto in cls con bocca tarata per la limitazione della portata scaricata nel fosso ricettore;

Le misure compensative per la valutazione del volume di invaso utile alla laminazione delle piene si dovranno basare su curve di possibilità pluviometrica relative ad un tempo di ritorno pari a 50 anni facendo riferimento anche

alle misure per durate giornaliere, orarie e inferiori all'ora, aggirante all'ultimo anno disponibile;

Le acque inquinate di prima pioggia provenienti dai piazzali di manovra e dalle aree di sosta degli automezzi dovranno essere destinate ad un disoleatore per il trattamento, prima della consegna finale al corpo ricettore o alla batteria di pozzi perdenti, tali vasche di prima pioggia dovranno periodicamente essere sottoposte a interventi di manutenzione e pulizia;

La possibilità di realizzare nuove tombinature di alvei demaniali potrà essere autorizzato solo in presenza di situazioni eccezionali e previo parere dell'autorità competente.

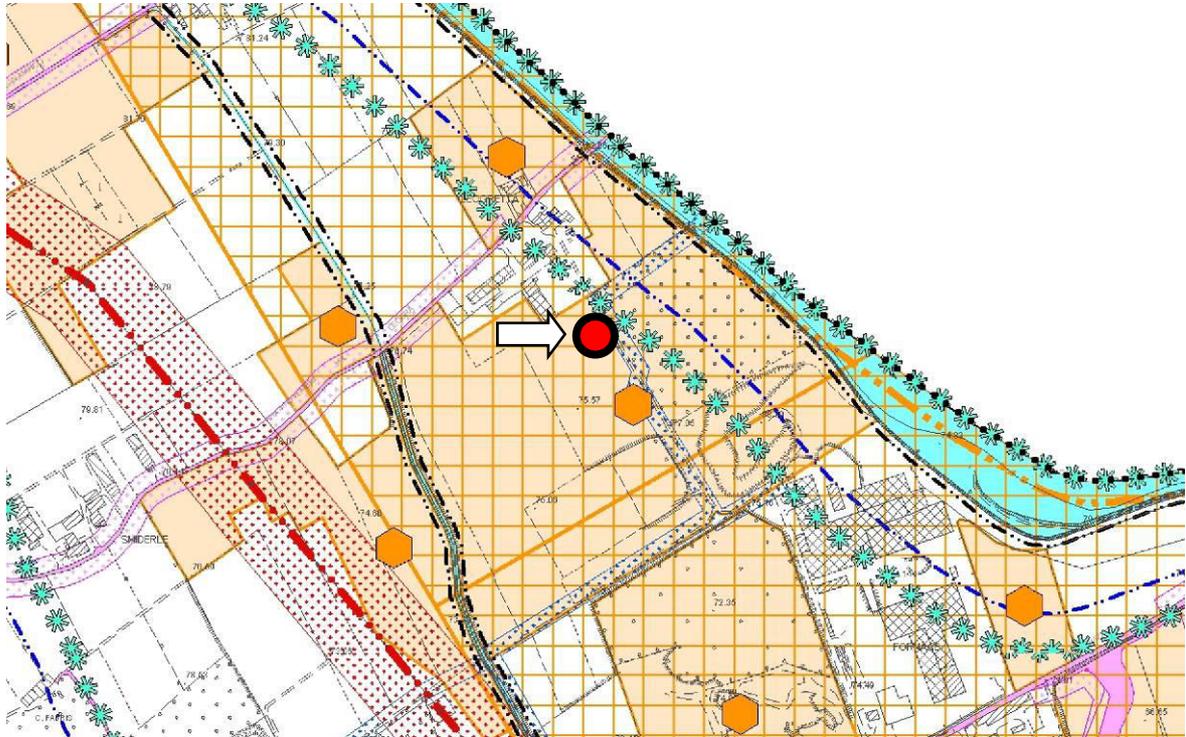
Dovrà essere assicurata la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione, mediante la realizzazione di scoline laterali e opportuni manufatti di attraversamento. In generale va evitato lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante, per evitare zone di ristagno;

Gli scarichi diretti delle acque meteoriche nel sistema idrografico superficiale dovranno sempre essere autorizzati dagli enti competenti (Unità Periferica Genio Civile di Vicenza e Consorzio di Bonifica)

Ogni intervento urbanistico dovrà essere correlato da uno studio di compatibilità idraulica che preveda un adeguato dimensionamento dei sistemi di mitigazione del rischio idraulico prevedendo la realizzazione di bacini di invaso o di laminazione – anche a fondo aperto – da ricavarsi nelle aree verdi, se possibile, ed in posizione idraulicamente idonea o, in alternativa, che preveda un sovradimensionamento della rete di raccolta delle acque bianche.

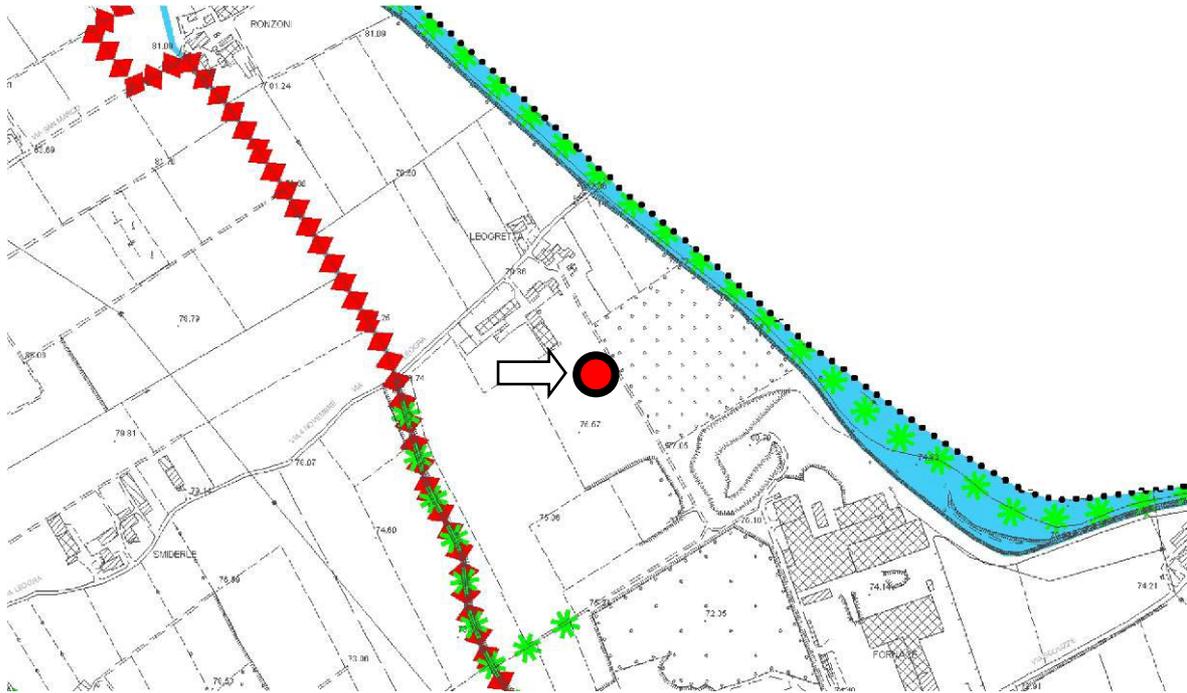
Qualora l'Amministrazione Comunale ritenga di dover ridefinire con una visione unitaria il deflusso meteorico dell'intera zona urbanizzata, potrà essere presa in considerazione l'idea di monetizzare le opere prevedibili all'interno dei singoli lotti/comparti, assumendosi quindi l'onere di realizzare, con i fondi accantonati, un complesso organico ed efficiente di interventi. Questi dovranno necessariamente essere definiti nei futuri PI e realizzati preliminarmente alle nuove urbanizzazioni.

Figura 4: Piano di Assetto del Territorio di Isola Vicentina. Elaborato 1: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale. Scala 1:10.000.



Vincoli		
	Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004	Art. 6, 7
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	Art. 8
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 9
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico	Art. 7
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 7
Pianificazione di livello superiore (PTCP)		
	Centro storico vigente	Art. 12
	Agro-centuriato	Art. 37
	Cave	

Figura 5: Piano di Assetto del Territorio di Isola Vicentina. Elaborato 2: Carta delle Invarianti. Scala 1:10.000.



Elementi lineari - Fasce boscate di pianura

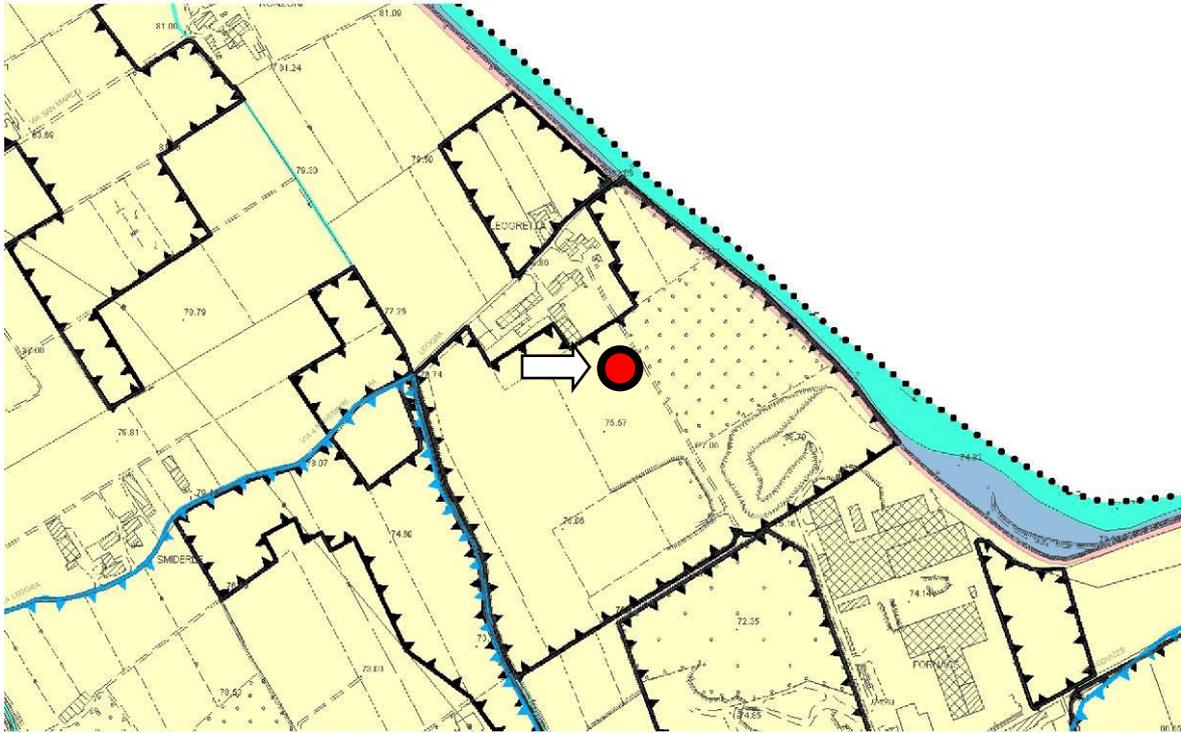


Elementi lineari - Trozzo Marano



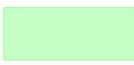
Elementi lineari - Rete Idrografica

Figura 6: Piano di Assetto del Territorio di Isola Vicentina. Elaborato 3: Carta delle Fragilità. Scala 1:10.000.



Compatibilità geologica ai fini urbanistici

Art. 23, 41

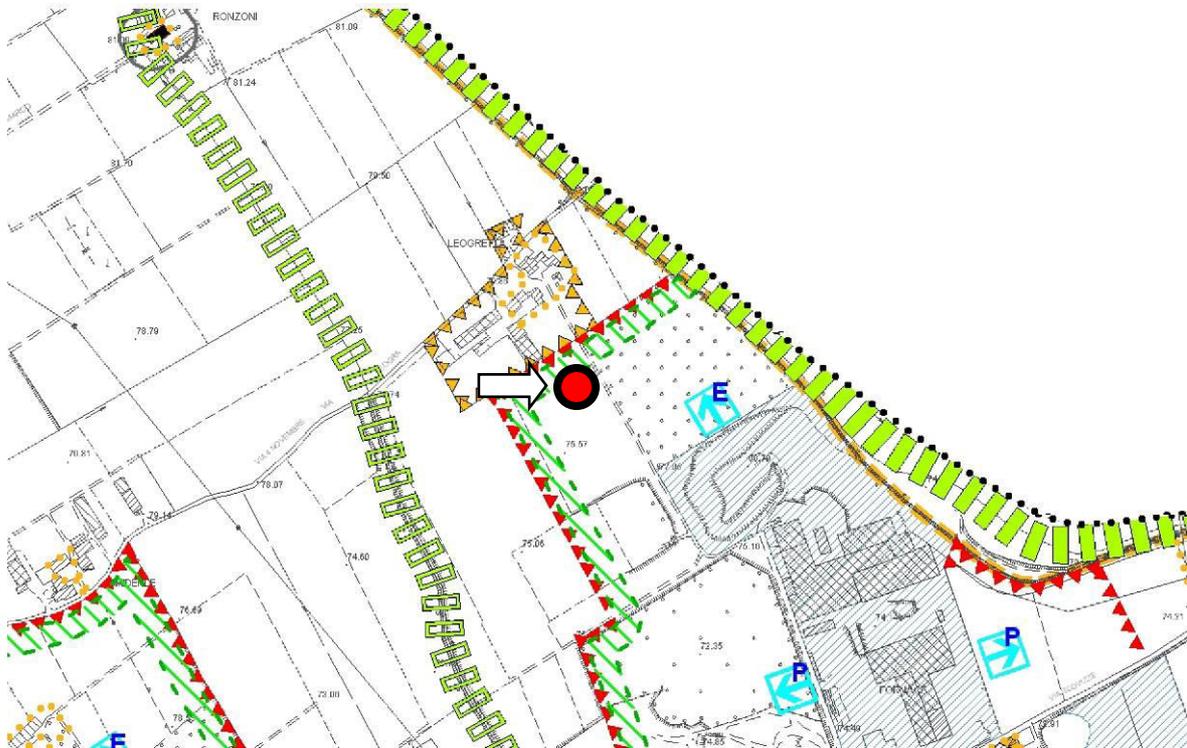
-  Area idonea
-  Area idonea a condizione
-  Area non idonea

Aree soggette a dissesto idrogeologico

Art. 23, 41

-  Area di frana
-  Area esondabile o a ristagno idrico
-  Area soggetta ad erosione
-  Area soggetta a caduta massi
-  Area di conoide
-  Area soggetta a sprofondamento carsico
-  Area di cava o discarica

Figura 7: Piano di Assetto del Territorio di Isola Vicentina. Elaborato 4: Carta della Trasformabilità.
Scala 1:10.000.



	Edificazione diffusa	Art. 30
	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	Art. 29
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo R - Residenziali, P - Industriali / Artigianali, S - Servizi, E - Estrattiva e Produttiva connessa all'escavazione delle argille;	Art. 34
	Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale	Art. 36
	Corridoi ecologici principali	Art. 38
	Corridoi ecologici secondari	Art. 38

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al Piano di Assetto del Territorio di Isola Vicentina ha verificato la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del P.A.T, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nello stesso piano.

Per l'analisi delle correlazioni tra VAS e il progetto in esame si fa riferimento all'ATO in cui ricade l'intervento di progetto, l'ATO 4, in quanto gli ambiti territoriali omogenei sono stati perimetrati in funzione dell'organizzazione urbanistico-edilizia, della caratterizzazione paesaggistico-ambientale ed in base alle risorse identitarie proprie dei luoghi, riservando un forte contenuto progettuale.

Descrizione dell'ATO 4

L'ATO n. 4 comprende la porzione del territorio comunale posta ad est del Giara-Orolo. Territorio aperto che un tempo era caratterizzato da una struttura agraria di pregio ma che ha ormai assunto, le caratteristiche di area "residuale" a seguito della diffusa manomissione provocata dall'attività di escavazione di argilla e sancita, da ultimo, dalle scelte localizzative di molteplici aree industriali (di Viale del Lavoro, di via Scotte, di via Scovizze e l'area delle fornaci sulla strada Capiterlina).

Le previsioni infrastrutturali di livello sovraordinato indicano in quest'ambito la realizzazione della variante alla Strada Statale n. 46 (bretella Costabissara – Isola - Malo) che il PAT recepisce e fa propria essendo strategica la diminuzione del traffico lungo l'attuale statale in funzione del miglioramento della qualità della vita sia di Isola che di Castelnuovo.

Obiettivi dell'ATO 4

L'obiettivo generale del PAT è quello di perseguire, pur nella difficoltà delle previsioni infrastrutturali e dalla fragilità idraulica del territorio, un generale risanamento dell'area nelle sue diverse componenti: idraulico, paesaggistico, ambientale ma anche insediativo garantendo la presenza delle funzioni agricole seppur integrate con quelle extraagricole compatibili.

Gli obiettivi e le azioni individuati per l'ATO 4 sono :

- realizzazione della bretella Costabissara – Isola – Malo quale condizione necessaria per la definizione di una nuova gerarchia viaria che garantisca minori flussi di traffico a ridosso dei centri abitati di Isola e Castelnuovo nonché la riqualificazione dell'asse stradale con i necessari interventi di miglioramento e messa in sicurezza;
- risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati nelle contrade, finalizzando gli interventi sulla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio anche attraverso meccanismi di perequazione e credito edilizio per la previsione di azioni di miglioramento (parcheggi, interventi minori sulla viabilità minore) e il trasferimento di quote di credito nelle aree di trasformazione dell'ATO n. 2 e 3;
- conferma delle previsioni negli ambiti di intervento puntuale del vigente PRG;

- limitati ampliamenti delle zone produttive a favore delle esigenze di ampliamento delle ditte insediate, trasferimento da aree non più compatibili con il contesto residenziale subordinando tali previsioni a progetti di mitigazione e mascheramento ambientale;
- adeguamento della normativa esistente, nel contesto della l.r 15/04 sul commercio, per permettere l'insediamento di attività commerciali a grande fabbisogno di superficie nelle zone produttive di viale del Lavoro, senza ampliamento della superficie già prevista;
- favorire il potenziamento e il consolidamento della filiera della lavorazione delle argille con particolare attenzione ai settori di eccellenza, comprese le attività di supporto ed integrative;
- riconoscimento delle attuali aree di fornace dell'A.T.O. n. 4 quale luogo di eccellenza della produzione dei laterizi: conseguentemente sono ammesse tutte le attività, comprese quelle direttamente legate alla lavorazione dei laterizi, purché compatibili con i principi di sostenibilità ambientale;
- favorire una migliore qualità architettonica ed una maggiore efficienza energetica anche con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
- interventi di riordino, riorganizzazione e migliore inserimento ambientale-paesaggistico dei due ambiti caratterizzati dalla presenza di complessi produttivi consolidati in zona agricola (miglioramento qualità urbana e territoriale);
- tutela del territorio agricolo sia per la funzione produttiva primaria (in questo ambito sono concentrate le principali aziende agricole) sia per il mantenimento delle tracce di sistemazione agraria storica (filari alberati di gelsi, rogge e scoline) sia per le potenzialità di tipo ambientali legate alla realizzazione e potenziamento della rete ecologica locale integrata e connessa con quella indicata dal PTCP; a tale scopo sono stati indicati oltre ai corridoi con prevalente andamento nord-sud, anche varchi ambientali per garantire la connessione trasversale tra il settore collinare ad alta naturalità e l'area pianeggiante;
- azioni di mitigazione ambientale e paesaggistica di tutti gli ampliamenti produttivi, della variante alla strada statale 46, degli ambiti produttivi legati all'escavazione dell'argilla attraverso filari alberati, argini di terra, barriere fonoassorbenti, fasce boscate, aree naturali.

La presente analisi considera le sole azioni di Piano ricadenti all'interno dell'ATO 4, in quanto ritenute sufficientemente esaustive al fine di caratterizzare il rapporto tra le azioni previste dal progetto e le azioni di Piano analizzate dalla VAS.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi in cui per ogni azione di Piano, si riporta un giudizio di correlazione con gli interventi/azioni del progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti di plastica e un giudizio sugli effetti incidenti sulle valutazioni qualitative/quantitative contenute nella VAS.

Tabella 1: analisi delle previsioni del PAT con l'intervento di progetto.

Azioni di Piano previste nel P.A.T.		Valutazione di coerenza con il progetto	Motivazione
AMBIENTE E TERRITORIO AGRICOLO			
A_a	La tutela delle emergenze ambientali e dei monumenti vegetali nel territorio agricolo (che comprende la costruzione di un ampio sistema di tutele che coinvolga la Cima Ignago, la Guizza, la valle del Castellaro, la valle delle Gazzonelle e le valli secondarie indicate come corridoi ecologici)	Coerente	L'ampliamento dell'area aziendale, previsto dal progetto, ricade all'interno del limite fisico della nuova edificazione, azione prevalutata dalla VAS. L'area di intervento risulta, inoltre, esterna alle aree di tutela indicate e ai corridoi ecologici.
A_b	Individuazione degli elementi detrattori presenti nel territorio soprattutto nel contesto tra Valdissera e Torreselle-Castellaro (attività industriali, allevamenti intensivi, ecc): miglior inserimento ambientale, mascheramento, trasferimento con l'attivazione dei crediti edilizi.	Coerente	Il progetto non interferisce con l'individuazione degli elementi detrattori presenti nel territorio soprattutto nel contesto tra Valdissera e Torreselle-Castellaro
A_c	La ricognizione dei bordi dei borghi rurali all'interno dei quali è permesso il recupero dei crediti edilizi e/o azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente.	Coerente	Gli interventi di progetto non interferiscono con gli ambiti afferenti i borghi rurali
A_d	Il contenimento della costruzione di nuovi annessi rustici pur riconoscendo l'esigenza di realizzare ricoveri attrezzi di limitate dimensioni, non suscettibili, quindi, di surrettizi cambi d'uso, finalizzati alla stretta manutenzione del territorio	Coerente	Gli interventi di progetto riguardano l'ampliamento di un'attività produttiva all'interno di una zona per attrezzature destinata all'installazione di impianti tecnologici
A_e	Riconoscimento degli elementi di pregio nell'area pianeggiante (corsi d'acqua, bande boscate, ecc. con azioni di tutela e valorizzazione di tali elementi) e del valore della fruizione dell'area collinare (mantenimento - valorizzazione dei percorsi)	Coerente	All'interno dell'area di progetto non sono presenti elementi di pregio o relativi al valore della fruizione dell'area collinare
M_a	La realizzazione della bretella Isola - Malo	Coerente	Il progetto non interferisce con la realizzazione della bretella Isola - Malo, prevista ad oltre 1 km in direzione Ovest
M_b	Il collegamento diretto di Via S Tomio - con la ex strada provinciale 46, per alleggerire il traffico sul ponte di Santa Maria	Coerente	Il progetto non interferisce con la realizzazione della bretella, prevista ad oltre 1,5 km in direzione Ovest
M_c	Il collegamento tra il polo residenziale, sportivo e scolastico di Vallorcola con la ex strada provinciale 46 per alleggerire il traffico su S. Rocco e Castelnovo.	Coerente	Il progetto non interferisce con la realizzazione del collegamento, previsto ad oltre 2 km in direzione Sud-Ovest
M_d	Miglioramento di alcune criticità sulla viabilità locale e nodi problematici (es. attraversamento di Castelnovo, ponte di ingresso a Castenovo, innesto da via Chiodo su SS46 da Castelnovo)	Coerente	Il traffico veicolare indotto dal progetto non determinerà significativi aggravii nei confronti dei nodi problematici individuati dalla VAS
M_e	Indicazioni al PI per la realizzazione di una rete di itinerari ciclo-pedonali e messa in sicurezza dei percorsi interni (collegamento con le aree a servizio -scuole, aree verdi, edifici pubblici- ridisegno delle sezioni, moderazione del traffico).	Coerente	Il progetto non interferisce con la possibilità di realizzare reti di itinerari ciclo-pedonali e la messa in sicurezza dei ponti
I_a	Per i Centri storici: individuazione degli edifici e dei complessi di valore monumentale e testimoniale per i quali viene specificata una disciplina restrittiva.	Coerente	Il progetto in esame si colloca all'esterno dei Centri storici, individuati dagli strumenti urbanistici vigenti
I_b	Potenziale trasformazione delle aree per ampliamenti residenziali	Coerente	L'area di progetto si colloca ad oltre 1 km di distanza dalle aree preferenziali di sviluppo

			insediativo (residenziali) individuate dal PAT
I_c	Ristrutturazione dei complessi edilizi (ovunque collocati) che abbiano esaurito la loro funzione originaria attraverso meccanismi perequativi e il ricorso a strumenti quali il credito edilizio qualora il recupero in loco non sia compatibile con le esigenze di tutela e riqualificazione ambientale e urbanistica. (es. insediamento ex Lima, ex allevamenti intensivi in zona agricola, attività industriali in zona residenziale).	Coerente	Il progetto non prevede la ristrutturazione di complessi edilizi esistenti, ma la realizzazione di un nuovo volume adibito ad uso produttivo
I_d	Attenta ricognizione dei bordi urbani volta all'identificazione dei limiti fisici del territorio urbanizzato precisando che l'eventuale espansione sarà attuata attraverso l'applicazione degli strumenti perequativi	Coerente	Il progetto in esame non interferisce con la ricognizione dei bordi urbani e con l'identificazione dei limiti fisici del territorio urbanizzato
I_e	Indicazioni normative per favorire gli insediamenti residenziali realizzati con l'applicazione dei principi della bioedilizia e del risparmio energetico (certificazione energetica degli edifici, intesa con Ecodomus)	Coerente	Il nuovo volume edilizio avrà funzione produttiva
I_f	Conferma delle azioni di rafforzamento della Cittadella dello Sport in rapporto con il polo scolastico in quanto baricentrico rispetto al sistema insediativo	Coerente	Il progetto in esame non interferisce con le azioni di rafforzamento individuate per la Cittadella dello Sport, posta ad oltre 2 km di distanza in direzione Sud-Ovest
I_g	Indicazioni al PI per la diffusione delle attrezzature minori (parcheggi, aree verdi di vicinato, continuità dei percorsi ciclopedonali) su tutto il territorio	Coerente	Il progetto non interferisce con la possibilità del PI di individuare attrezzature minori sul territorio comunale, in quanto insisterà all'interno di un limite di sviluppo insediativo individuato dal PAT
P_a	Conferma delle attuali previsioni insediative con attenta verifica delle esigenze di ampliamento delle attività insediate	Coerente	Il progetto insisterà all'interno di un ambito di sviluppo insediativo previsto dal PAT e prevalutato in sede di VAS
P_b	Eventuali ampliamenti di zone produttive ammessi solo: - come completamento dell'area a Nord - Via Scotte - per il riordino delle aree delle fornaci con attività legate all'edilizia e la ricerca	Coerente	Il progetto insisterà all'interno dell'ambito di ampliamento di zone produttive relativo al riordino delle aree delle fornaci
P_c	Adeguamento della normativa esistente per permettere, nel contesto della LR 15/04 sul commercio, l'insediamento di attività commerciali a grande fabbisogno di superficie nella zona produttiva di viale del Lavoro, senza ampliamento della superficie già prevista.	Coerente	Il progetto non insisterà sull'ambito territoriale afferente la zona produttiva di viale del Lavoro
P_d	Riconoscimento dei due contesti produttivi consolidati in area agricola e dell'impossibilità di trasferimento. Ammesse azioni di ristrutturazione e incentivati gli interventi per migliorare l'inserimento ambientale delle are nel contesto in cui sono insediate (fasce verde, barriere, ecc)	Coerente	Il progetto insisterà all'interno dell'ambito di ampliamento di zone produttive relativo al riordino delle aree delle fornaci

Il Piano degli Interventi del Comune di Isola Vicentina

Il Piano degli Interventi vigente di Isola Vicentina è stato approvato con D.C.C. n. 6 del 07/04/2014 (5^a approvazione). Con riferimento alla tavola 13 1 1 (scala 1:5.000) si evidenzia quanto di seguito:

- la zona è identificata nel **P.I.** come **Area per attrezzature di interesse comune ed in particolare Area riservata ad impianti tecnologici (codice n. 69)**. Trattasi di un'area da destinare al trattamento dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle demolizioni dei fabbricati per il recupero delle materie prime secondo le modalità approvate dalla G.P. di Vicenza con delibera n. 210 del 05/05/2004.

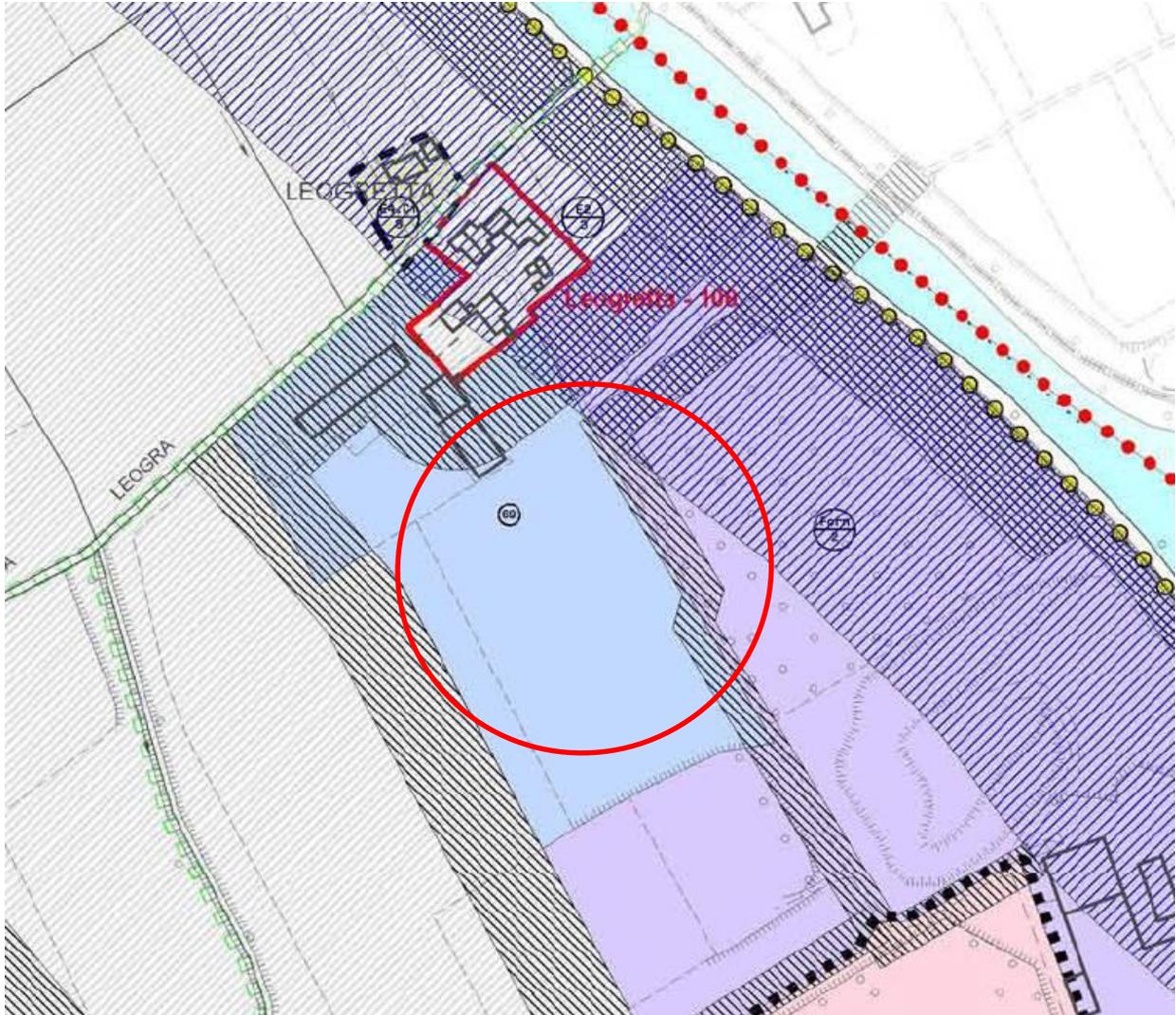
La destinazione di zona è pertanto vincolata all'attività per la quale è stata autorizzata.

In quest'area non sono consentiti nuovi volumi edilizi. Gli edifici esistenti potranno essere esclusivamente utilizzati per usi compatibili con l'attività di recupero e pertanto come magazzini, depositi, servizi igienici, spogliatoi e uffici. Gli edifici aventi destinazione residenziale non saranno utilizzabili a tale uso. E' ammessa l'installazione di tutti gli impianti tecnologici necessari per normativa sia all'attività che alla salvaguardia dell'ambiente circostante.

In base al punto 5 dell'art. 27 del D.Lvo 5/2/97 n. 22 – che stabilisce che l'approvazione del progetto dell'impianto di recupero dei rifiuti costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale – con l'approvazione del progetto di Impianto per il trattamento e recupero di rifiuti inerti non pericolosi avvenuto in data 05/05/2004 è stata automaticamente approvata la variante al PRG con la modifica dell'area di proprietà di Barbieri (che aveva zonizzazione varia E e C) in area di tipo "F - Aree per attrezzature di interesse comune" e più precisamente Area per servizi tecnologici – scheda 69.

- Parte dell'area di proprietà rientra nel vincolo paesaggistico per presenza di corso d'acqua ma la zona oggetto di ampliamento non andrà ad interessare questa porzione

Non sono presenti altri vincoli alla pianificazione territoriale



LEGENDA

- confine comunale
- limite tavole scala 1:2.000
- ⊖ identificativo di zona

ZONE PER INTERVENTI RESIDENZIALI

- zone A - di interesse storico-artistico
ogni riferimento di piano va fatto alle tavole in scala 1:1000 (zone significative)
- zone B - di edilizia residenziale esistente e di completamento
- zone C1 - intermedia di espansione di aree parzialmente edificate
- zone C1c - residenziale di completamento rada
- zone C2 - di espansione residenziale
- zone C2 speciale - Residenziale integrata nell'ambito del centro polifunzionale di Vallorcola

ZONE PRODUTTIVE

- zone D1 - industriale, artigianale e commerciale di completamento
- zone D speciale - miglioramento qualità urbana e territoriale
- zone D2 - industriale, artigianale e commerciale di espansione
- zone D3 - commerciale, direzionale, produttiva
- zone D4 - produttiva di riconversione
- ambito di pertinenza delle fornaci

ZONE SOGGETTE A PIANI ESECUTIVI

- n° P.P. vigente
- n° P.E.E.P. vigente
- n° P.d.R. vigente
- n° P. d. L. convenzionato vigente
- n° P. I.P. convenzionato vigente
- n° obbligo di strumento urbanistico attuativo
- PEEP P.E.E.P.
- PIP P.I.P.
- n° ambito normato mediante procedura di sportello unico
- n° ambito con indicazioni specifiche

ZONE AGRICOLE

- sottozona E1
- sottozona E2
- sottozona E3
- sottozona E4
- sottozona E4.C1
- perimetro di sottozona E4
- n° Edificazione diffusa
- n° costruzioni esistenti non più funzionali alla conduzione del fondo ogni riferimento di piano va fatto alle tavole 13.5 (schede P)
- n° Opere incongrue (ambito ed edificio)
- n° Zona impropria
- nome - n° nuclei di cui all'articolo 10 L.R. 24/1985 ogni riferimento di piano va fatto alle tavole 13.4 (schede B)
- area agricola di interesse storico-archeologico
- obbligo di indagine archeologica preventiva
- sentiero natura
- sentieri pubblici da evidenziare e salvaguardare

ZONE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE A LIVELLO COMUNALE O INTERCOMUNALE

	aree per l'istruzione		servizio esistente
	aree per attrezzature di interesse comune		servizio di progetto
	aree per spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport	2 scuola materna	31 servizio sanitario di quartiere
	centro tecnico sportivo	3 scuola elementare	35 cimitero
	prescrizioni viabilità centro tecnico sportivo: incrocio di accesso interno all'ambito di piano con rotonda	4 scuola dell'obbligo	37 municipio
	zona a parco naturale	9 chiese	52 ufficio postale
	aree per parcheggi	10 centri religiosi e dipendenze	64 impianti telefonici
	aree per emergenza legate alla protezione civile	11 conventi	61 magazzino comunale
	aree per chiese e servizi religiosi	12 eremo	63 impianti idrici
		15 biblioteca	65 impianti smi
		16 centro culturale	67 impianto di depurazione
		17 centro sociale	69 impianto tecnologico
		19 sede di associazioni	83 giardino pubblico di quartiere
		20 casa degli alpini	84 impianti sportivi di base
		21 cinema	86 impianti sportivi agonistici
		23 sala manifestazioni	86 parco urbano
		24 sala da ballo	88 campi da tennis
		26 aree pubblici spettacoli	91 aree attrezzate picnic
		27 case per anziani	P parcheggi

VINCOLI

-  fasce o zone di rispetto
-  verde privato
-  elettrodotti
-  vincolo di cui al D.Lgs. 490/99 (ex Galasso)
-  vincolo ambientale paesaggistico
-  vincolo monumentale
-  vincolo forestale idrogeologico
-  parchi e giardini storici e spazi scoperti privati di interesse storico ambientale
-  impianti tecnologici
-  elementi puntuali significativi
-  coni visuali significativi

Fig.7 Estratto da tavola 13 1 1 della 4 variante al PI/PRG di Isola Vicentina

PAI

In riferimento al **Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico alla Tavola n°36**, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico in 09 novembre 2012 ed aggiornato nel novembre 2011, il sito in esame non ricade in zone a pericolosità o attenzione idraulica

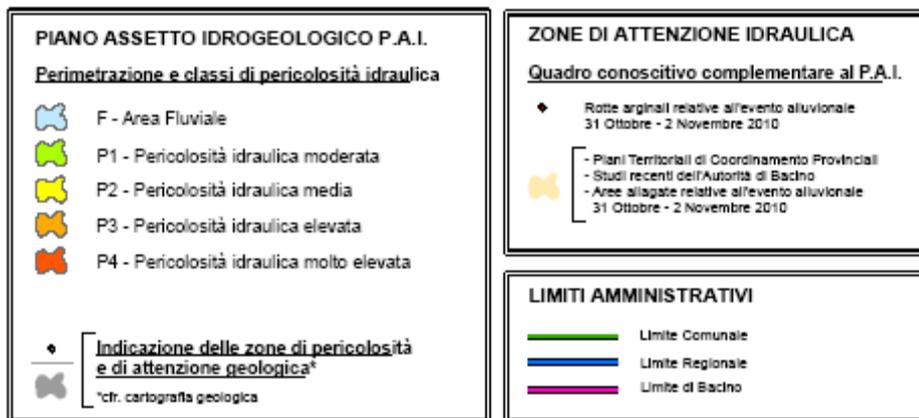
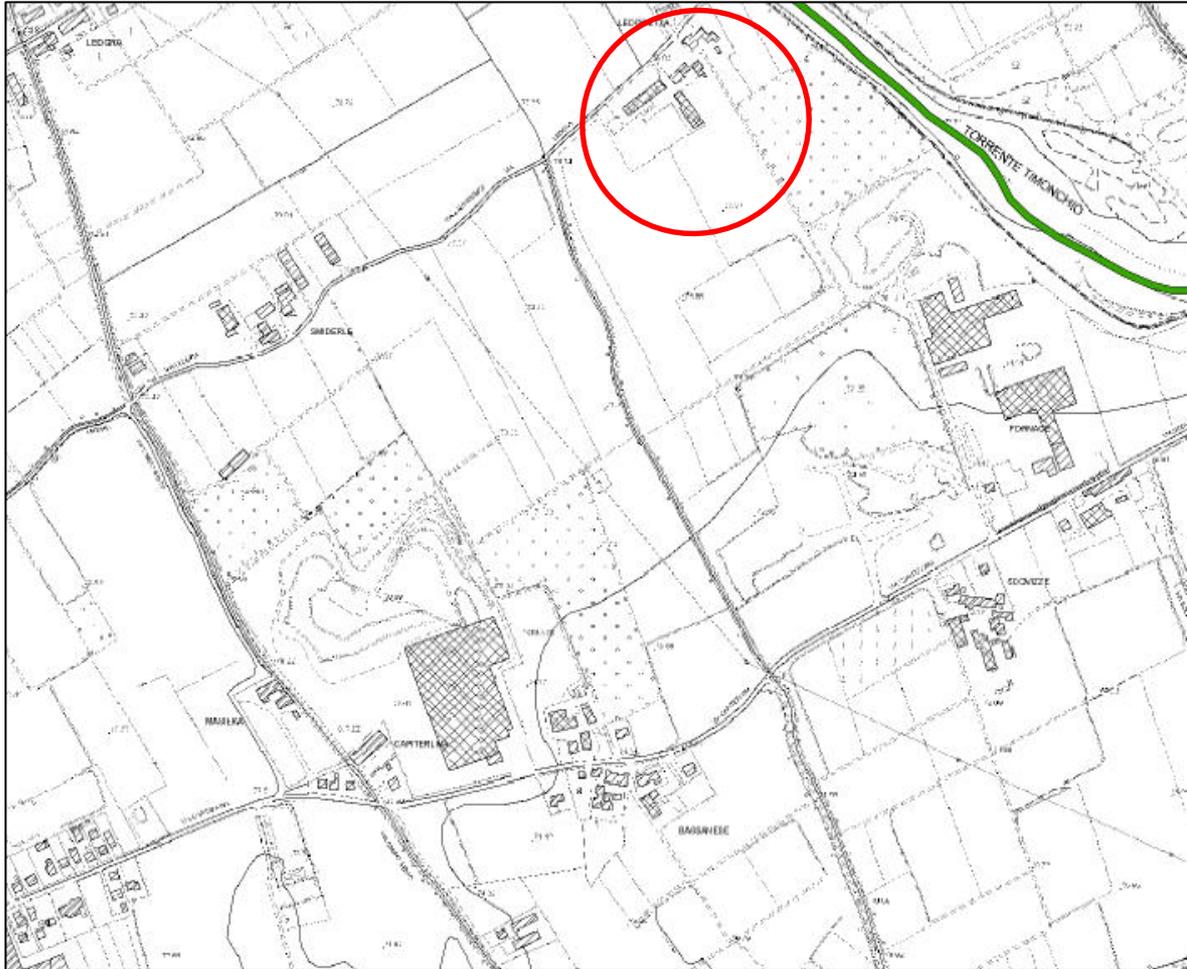


Fig.8: Estratto da PAI tavola n°36

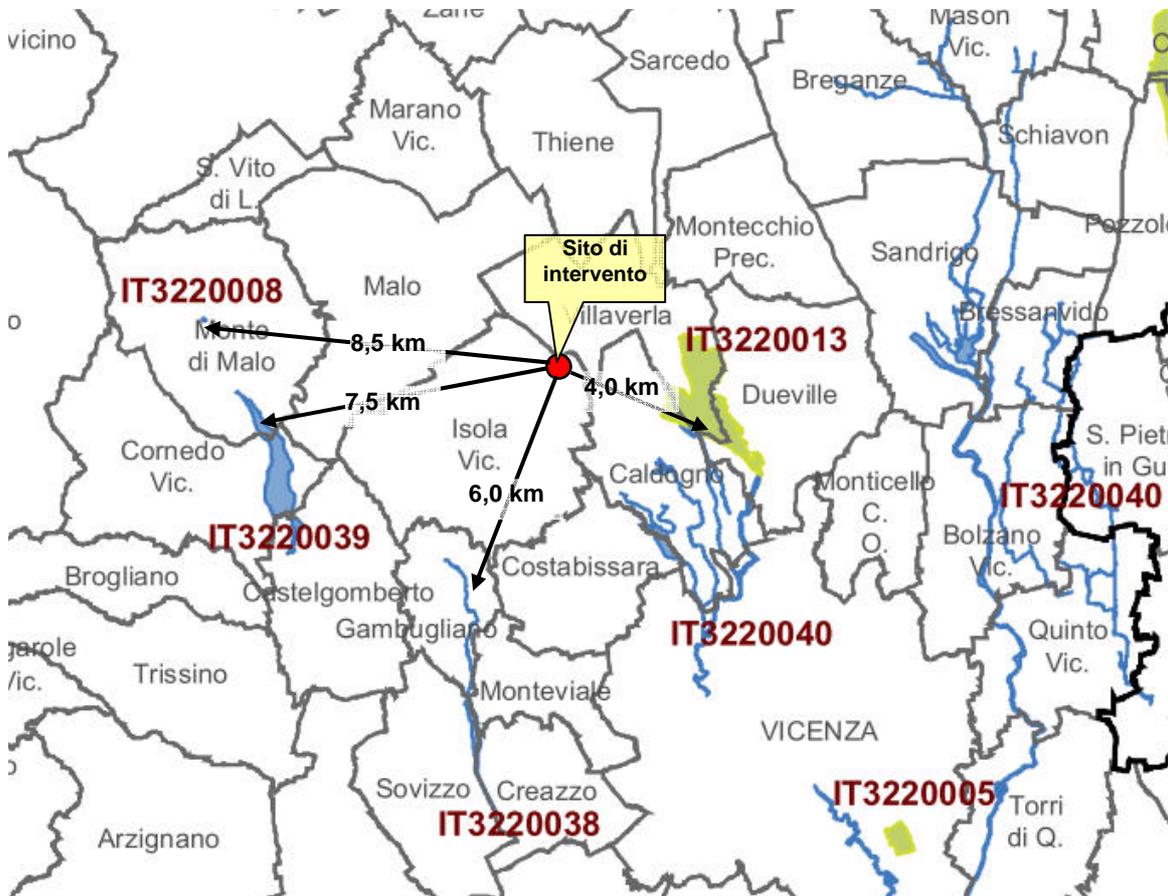
Rete Natura 2000

Il progetto NON RICADE all'interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, individuate dalla DGR n.4003 del 16/12/2008

Si riportano in tabella le distanze dai siti Rete Natura 2000 (rif. "La Rete Natura 2000 nel Veneto" - DGR n.4003 del 16/12/2008).

Sito Rete Natura 2000	Codice	Distanza dall'area di intervento
SIC identico a ZPS "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"	SIC IT3220040 ZPS IT3220013	4,0 km
SIC "Torrente Valdiezza"	SIC IT3220038	6,0 km
SIC "Le Poscole"	SIC IT3220039	7,5 km
SIC "Buso della Rana"	SIC IT3220008	8,5 km

Tab.1: Siti Rete Natura 2000 e distanze dal sito di intervento



- Siti di Importanza Comunitaria
- Zone di Protezione Speciale
- Ambiti di sovrapposizione

Fig.9: Individuazione area di intervento e aree Rete Natura 2000 più vicine

Vista la mancanza di effetti negativi significativi indotti dal progetto nei confronti dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 è stata valutata la non necessità della procedura di valutazione di incidenza (vedi Dichiarazione del tecnico).

Piano Tutela Acque

Per quanto riguarda la tutela della risorsa idrica la Regione Veneto ha emanato *la D.G.R.V n°107 del 05/11/2009 “Approvazione del Piano di tutela delle acque” e la successiva D.G.R. del Veneto n°80 del 27/01/2011 “Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque – Linee guida Applicative”*

In particolare, per quello che riguarda le acque di dilavamento si fa riferimento all'art.39 delle Norme Tecniche di attuazione “Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio”

2. L'articolo 39

Il Piano Tutela Acque si articola in tre documenti:

- a. Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico;
- b. Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni preventive per raggiungerli;
- c. Norme tecniche di Attuazione: contiene le disposizioni tecniche alle quali è obbligatorio attenersi per conseguire gli obiettivi prefissati.

Tra gli articoli contenuti nelle Norme tecniche di Attuazione, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n.80 del 27 gennaio 2011 e di recente modificate con Deliberazione n.842 del 15/5/2012, particolare importanza assume l'art.39 in materia di “acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.”

Tale articolo individua una serie di tipologie di insediamenti, elencate in Allegato F che, qualora in presenza di ben precise condizioni, devono procedere con il trattamento e conseguente richiesta autorizzativa delle acque meteoriche di dilavamento.

Le condizioni che fanno rientrare le aziende di cui all'Allegato F negli obblighi previsti dall'art.39 sono le seguenti:

- a) presenza di depositi all'esterno di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- b) presenza di lavorazioni esterne;
- c) presenza di ogni altra attività o circostanza;

che comportino il dilavamento, non occasionale e fortuito, delle sostanze pericolose di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n.152/2006 con l'aggiunta dei parametri “solidi sospesi totali”, “COD” e “idrocarburi totali”.

Si riportano nelle pagine a seguire copia dell'Allegato F, delle Tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006.

ALLEGATO F (*) - Tipologie di insediamenti di cui all'articolo 39

1. Attività energetiche:
 - 1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW;
 - 1.2 Raffinerie di petrolio e di gas;
 - 1.3. Cokerie;
 - 1.4. Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone.
 2. Impianti di produzione e trasformazione dei metalli
 3. Impianti di trattamento e rivestimento dei metalli
 4. Industria dei prodotti minerali:
 - 4.1. Impianti per la produzione di clinker (cemento) o di calce viva;
 - 4.2! Impianti per la produzione di amianto e la fabbricazione di prodotti dell'amianto;
 - 4.3. Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli per la produzione di fibre di vetro;
 - 4.4. Impianti per la fusione di sostanze minerali compresi quelli per la produzione di fibre minerali;
 - 4.5. Impianti per la fabbricazione di tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle.
 5. Industrie chimiche
 6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti
 7. Impianti di produzione di pneumatici
 8. Depositi di rottami
 9. Centri di raccolta dei veicoli fuori uso
 10. Impianti per la concia e/o tintura delle pelli e del cuoio
 11. Impianti destinati alla fabbricazione di pasta per carta, carta e cartoni
 12. Impianti per il trattamento di fibre tessili: operazioni di imbianchimento, mercerizzazione, stampa, tintura e finissaggio
 13. Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno
 14. Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno
 15. Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per appretare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno
 16. Impianti per la fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico
- Per le aziende agricole e gli allevamenti zootecnici si fa riferimento a quanto disposto dalla D.G.R. n. 2495/2006 e dalla D.G.R. n. 2439/2007.

Tabella 3/A dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006

Settore produttivo	Quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione)	media mensile	media giorno (1)
Cadmio			
Estrazione dello zinco, raffinazione del Piombo e dello Zinco, industria dei metalli non ferrosi e del Cadmio metallico (3)			
Fabbricazione dei composti del Cadmio	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,5	
Produzione di pigmenti	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,3	
Fabbricazione di stabilizzanti	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,5	
Fabbricazione di batterie primarie e secondarie	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	1,5	
Galvanostegia	g/Kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,3	
Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Salamoia riciclata - da applicare ad Hg presente negli effluenti provenienti dall'unità di produzione del Cloro	g Hg/t di capacità di produzione di Cl installata	0,5	
Salamoia riciclata - da applicare ad Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale	g Hg/t di capacità di produzione di Cl installata	1	
Salamoia a perdere - da applicare al totale di Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale	g Hg/t di capacità di produzione di Cl installata	5	
Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Aziende che impiegano catalizzatori ad Hg per la produzione di cloruro di vinile	g/t capacità di produzione di CVM	0,1	
Aziende che impiegano catalizzatori ad Hg per altre produzioni	g/Kg di Mercurio trattato	5	
Fabbricazione dei catalizzatori contenenti Hg utilizzati per la produzione di CVM	g/Kg al mese di Mercurio trattato	0,7	
Fabbricazione dei composti organici ed inorganici del Mercurio	g/Kg al mese di Mercurio trattato	0,05	
Fabbricazione di batterie primarie contenenti HG	g/Kg al mese di Mercurio trattato	0,03	
Industrie dei metalli non ferrosi			
Stabilimenti di ricupero del Mercurio (3)			
Estrazione e raffinazione di metalli non ferrosi (3)			
Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti Mercurio			
Esaclorocicloesano (HCH)			
Produzione HCH	g HCH/t HCH prodotto	2	
Estrazione lindano	g HCH/t HCH trattato	4	
Produzione ed estrazione lindano	g HCH/t HCH prodotto	5	
DDT			
Produzione di DDT compresa la formulazione sul posto di DDT	g/t di sostanze prodotte, trattate o utilizzate - valore mensile	4	8
Pentaclorofenolo (PCP)			

BARBIERI SRL
IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI RIFIUTI INERTI DA SCAVI E DEMOLIZIONE NON PERICOLOSI - AMPLIAMENTO

Settore produttivo	Quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione)	media mensile	media giorno (1)
Produzione del PCP Na idrolisi dell'Esaclorobenzene	g/t di capacità di produzione o di utilizzazione	25	50
Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin,			
Produzione e formulazione di Aldrin e/o Dieldrin e/o Endrin e/o Isodrin	g/t di capacità di produzione o di utilizzazione	3	15
Produzione e trattamento di HCB	g HCB/t di capacità di produzione di HCB	10	
Esaclorobenzene (HCB)			
Produzione di Percloroetilene (PER) e di Tetracloruro di Carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCB/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5	
Produzione di Tricloroetilene e/o Percloroetilene con altri procedimenti (3)			
Esaclorobutadiene (HCBd)			
Produzione di Percloroetilene (PER) e di Tetracloruro di Carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCBd/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5	
Produzione di Tricloroetilene e/o Percloroetilene con altri procedimenti (3)			
Cloroformio			
Produzione Clorometani dal Metanolo o da combinazione di Metanolo e Metano	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione di Clorometani	10	
Produzione Clorometani mediante clorurazione del Metano	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione di Clorometani	7,5	
Tetracloruro di Carbonio			
Produzione di Tetracloruro di Carbonio mediante perclorurazione – procedimento con lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di PER	30	40
Produzione di Tetracloruro di Carbonio mediante perclorurazione – procedimento senza lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di PER	2,5	5
Produzione di Clorometani mediante clorurazione del Metano (compresa la clorolisi sotto pressione a partire dal Metanolo) (3)			
Produzione di Clorofluorocarburi (3)			
1,2 Dicloroetano (EDC)			
Unicamente produzione di 1,2 Dicloroetano	g/t	2,5	5
Produzione 1,2 Dicloroetano e trasformazione e/o utilizzazione nello stesso stabilimento tranne che per l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di calore	g/t	5	10
Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli del punto precedente) (4)			
Trasformazione di 1,2 Dicloroetano in sostanze diverse dal Cloruro di Vinile	g/t	2,5	5
Tricloroetilene			
Produzione di Tricloroetilene (TRI) e di Percloroetilene (PER) (4)	g/t	2,5	5
Utilizzazione di TRI per lo sgrassaggio dei metalli (4)	g/t		
Triclorobenzene (TCB)			

Tabella 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006

1	Arsenico
2	Cadmio
3	Cromo totale
4	Cromo esavalente
5	Mercurio
6	Nichel
7	Piombo
8	Rame
9	Selenio
10	Zinco
11	Fenoli
12	Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti
13	Solventi organici aromatici
14	Solventi organici azotati
15	Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)
16	Pesticidi fosforati
17	Composti organici dello stagno
18	Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" (R45) e "pericolose per l'ambiente acquatico" (R50 e 51/53) ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche.

Per quanto riguarda l'attività in questione, essa ricade nella casistica dell'art.39 comma 1, in particolare L'attività è riconducibile al punto 6 dell'allegato F nella categoria degli:

6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti.

La ditta ha provveduto come indicato al comma 6 dell'art39 a predisporre ed inviare agli enti il Piano di Adeguamento, nelle tempistiche previste.

Con l'occasione della richiesta di ampliamento la ditta ha rivisto le proposte tecniche che sono esplicitate nel Progetto preliminare e che sono migliorative rispetto a quanto precedentemente indicato

3.2 Prospetto di sintesi del quadro programmatico e vincolistico

Dall'esame della normativa e degli strumenti pianificatori è emerso che l'ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti avviene nel rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni ed indicazioni dei piani.

L'area oggetto di intervento non risulta sottoposta ad alcun vincolo (vincolo di tipo idrogeologico, paesaggistico, storico ed archeologico, ambientale, naturalistico).

Di seguito si riporta il prospetto riassuntivo.

Vincoli D. Lgs 42/2004	<input type="checkbox"/>	Ex 1497/39 beni ambientali, monumentali, archeologici, paesaggistici (art. 136)
	<input type="checkbox"/>	Vincoli in salvaguardia
	<input type="checkbox"/>	Vincolo paesaggistico: territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi
	<input type="checkbox"/>	Vincolo paesaggistico: fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142, c.1, l. b) Dal punto di vista vincolistico, l'intervento si ferma a ridosso del Vincolo Paesaggistico (D. Lgs 42/2004 per i corsi d'acqua) determinato dalla presenza del Torrente Timonchio a 150 m. L'area vincolata non è dunque soggetta né a modifiche né ad ampliamenti.
	<input type="checkbox"/>	Vincolo paesaggistico: montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole (art. 142, c.1, l. b)
	<input type="checkbox"/>	Vincolo paesaggistico: parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142, c.1, l. b)
	<input type="checkbox"/>	Vincolo paesaggistico: territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142, c.1, l. b)
	<input type="checkbox"/>	Vincolo paesaggistico: aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (art. 142, c.1, l. b)
	<input type="checkbox"/>	Vincolo paesaggistico: zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art. 142, c.1, l. b)
R.D. 3267/1923	<input type="checkbox"/>	Vincolo idrogeologico/forestale
Rete Natura 2000 e Bioitaly	<input type="checkbox"/>	L'area di progetto non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000. Il sito più prossimo l'area di progetto è il ZPS IT3220013 "Bosco di Dueville
Pianificazione di	P.T.R.C. vigente	Non si rilevano disposizioni normative vincolanti

livello superiore	P.T.R.C. adottato	Non risultano vincoli che possano limitare l'esercizio dell'impianto di progetto
	Piano d'Area	L'area in oggetto non ricade all'interno di piani d'area
	P.T.C.P. adottato	<p>Le Norme Tecniche del P.T.C.P. (testo adottato con emendamenti con D.C.P. n. 78 prot. n. 72.088 del 20/12/2006 e controdedotto con D.C.P. n. 33 prot. n. 19.784 del 10/04/2007) contengono le seguenti linee guida per l'attività di gestione dei rifiuti (Norme Tecniche all'art. 36 - La gestione dei rifiuti), riportando come prescrizioni:</p> <p>i siti produttivi interessati in via esclusiva da attività di impianti di recupero e/o trattamento, indipendentemente che operino in regime semplificato o ordinario, dovranno essere localizzati unicamente nelle zone classificate come produttive. La corrispondente attività di recupero e/o trattamento dovrà svolgersi esclusivamente su superfici impermeabilizzate e coperte, e non dovrà comportare alcun tipo di scarico in corso d'acqua superficiale [...]; è fatto divieto di realizzare nuovi impianti di discarica nelle aree identificate come zone di tutela per la ricarica delle falde, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo paesaggistico-naturalistico, nonché negli ambiti territoriali che ospitano falde acquifere destinate prioritariamente a scopo potabile'.</p> <p>La zona in esame rientra nell'Area riservata ad impianti tecnologici (codice n. 69). Non risultano vincoli che possano limitare l'esercizio dell'impianto di progetto</p> <p>La Carta delle Fragilità indica che la zona ricade in Area di cava attiva (art.13 PTCP) e nella fascia degli alvei disperdenti (art.29 PTCP).</p>
Pianificazione comunale	PAT/PI.	L'area è definita come 'Area per attrezzature di interesse comune ed in particolare Area riservata ad impianti tecnologici (codice n. 69)' secondo la Carta delle Fragilità del PAT del Comune di Isola Vicentina del luglio 2007, l'area è situata in zona idonea a condizione
Viabilità		L'area è raggiungibile direttamente da via Leogra posta a nord. Non vi sono altre vie d'accesso.
P.T.A		Per quanto riguarda l'attività in questione, essa ricade nella casistica dell'art.39 comma 1, in particolare L'attività è riconducibile al punto 6 dell'allegato F nella categoria degli: <i>6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti.</i>

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 Descrizione progetto

Il progetto di variazione comporta le seguenti modifiche:

- Inserimento codice CER 17.05.04 (terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03) per le operazioni di recupero R13 e R5.
- Realizzazione capannone per lo stoccaggio e lavorazione del codice CER 17.05.04.
- Realizzazione platea cementata per stoccaggio dei rifiuti lavorati (terre e rocce da scavo e inerti da demolizione) in attesa di analisi chimica.
- Realizzazione nuovo impianto di depurazione acque di dilavamento piazzali.
- Realizzazione nuovo impianto di dispersione delle acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone.
- Inserimento di torre di sostegno e nastro brandeggiante l. 14 m per allungare il raggio di azione dell'attuale nastro trasportatore asservito al frantoio per conferimento materiale nella nuova area di stoccaggio.

Rimangono invariati i quantitativi autorizzati, ad eccezione della quantità in stoccaggio che sarà aumentata di 600 ton.

La finalità dell'impianto è di aprirsi un nuovo canale di lavoro minimizzando gli impatti ambientali, in particolare per quel che riguarda le seguenti componenti ambientali: aria, acqua, suolo e sottosuolo e rumore.

Per ogni dettaglio si rimanda alle tavole 1, 2 e 3 e al PROGETTO PRELIMINARE.

5. ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

5.1 Componenti ambientali potenzialmente coinvolte

Le componenti e i fattori ambientali che saranno oggetto di analisi sono i seguenti:

- Aspetti climatici
- Atmosfera
- Rumore
- Suolo e sottosuolo
- Ambiente idrico
- Flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio
- Sicurezza dei lavoratori

Sono stati trascurati gli aspetti non significativi, considerata la tipologia dell'intervento e le caratteristiche dell'ambiente in cui esso si inserisce.

5.2 Aspetti climatici

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento ai dati di ARPAV (1994-2012); la stazione meteorologica di riferimento è situata nel Comune di Malo (stazione agrometeorologica) a m 5.621 dal centroide dell'area del comune di Isola Vicentina).

Precipitazioni annuali

Sul territorio di Isola Vicentina la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, varia da poco più di 800 a quasi 2010 mm di pioggia.

La media mensile (mediata dal 1994 al 2012) va dai 58,1 di febbraio ai 166,4 di novembre.

Umidità relativa

Sul territorio di Isola Vicentina l'umidità relativa annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, varia da di 64 a quasi 79 per cento.

La media mensile (mediata dal 1994 al 2012) va dai 68 agli 81 % .

Anemologia

Sul territorio di Isola Vicentina la velocità media del vento , considerando i dati del periodo 1994-2012, varia da di 1,2 a 1,3 m/s.

La direzione prevalente è quella di NO (fig.10)

PARAMETRO PRECIPITAZIONE (mm)
Stazione Malo
 (Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2012)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	82.4	30.4	9.6	123	136.2	74.4	176.6	50.6	265	57.4	98.2	40.4	1144.2
1995	47.2	75.4	36	88.8	219.2	151.8	42.8	96.6	192.6	6	57	175.6	1189
1996	125.4	55	14.4	89.8	110	78.2	94.6	187.8	44.6	210.6	183.8	137.8	1332
1997	106.4	1	3.4	59.8	44	131	106.4	38.6	10.6	24.6	181.2	163	870
1998	51.4	27.2	3	204.6	76.4	98.2	60.2	31	149.8	191.8	18.8	11.6	924
1999	43.2	4.6	101.2	112.6	105.8	67.6	127.4	75.4	119.2	165.6	127.6	56.2	1106.4
2000	0.4	6.6	129.6	76.4	106.2	76.8	65.2	87.2	82.4	203.6	363.8	68.6	1266.8
2001	113.4	15.6	217.8	84.8	61.4	13.4	80.6	67.4	89.6	22.4	34.4	3.2	804
2002	24	136.2	34.2	161	332.8	138	152.2	276.4	90.2	114.2	244.4	87.8	1791.4
2003	65	2.2	1.4	96.6	30.8	101.4	49.4	70	38	109.2	205.8	186.2	956
2004	31.4	157.4	148.2	134.4	211.8	76.6	49.6	92.4	106.2	195.4	133.4	112.2	1449
2005	11	20.2	46.6	141.2	96	106.6	185.8	211.6	114	263.4	155.8	93.6	1445.8
2006	81	82.6	60	163.6	128	48.2	54.2	177.2	123.8	18.8	24.2	82.8	1044.4
2007	56.4	44	90.6	27.6	232.2	150.4	41.2	127.4	94.6	80.2	126.6	12	1083.2
2008	145	53.8	73	185.2	115.4	192.4	159.2	43.6	109.8	111	245.4	326	1759.8
2009	159.2	134.8	196.8	181	60.4	104	74.6	165.2	163.6	82.2	140	222.2	1684
2010	61.2	154.4	65.4	29.6	189	113.4	145.8	90.4	201.4	276.6	393.2	286.4	2006.8
2011	64.2	83.8	137.8	44.4	73.8	170	82.6	12.8	118.8	192.8	104.4	45.8	1131.2
2012	16.4	18.6	1	185.2	156	30.8	84.4	39.2	164.4	167.8	323.8	72	1259.6

PARAMETRO UMIDITÀ RELATIVA A 2M (%) MEDIA DELLE MEDIE**Stazione Malo**

(Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2012)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
1994	77	76	75	76	75	74	69	68	84	79	94	92	78
1995	66	88	66	72	76	79	72	72	82	75	77	92	76
1996	93	79	67	70	74	65	71	78	77	85	88	90	78
1997	86	71	57	56	66	78	72	72	68	70	83	84	72
1998	81	64	60	79	66	73	70	61	74	81	70	72	71
1999	76	54	73	74	74	63	70	76	75	80	82	78	73
2000	72	69	73	73	68	67	70	65	71	87	92	89	75
2001	89	73	89	73	68	64	71	67	75	86	80	70	75
2002	76	87	67	75	82	79	78	77	73	79	88	85	79
2003	80	52	57	64	54	63	59	54	56	71	84	72	64
2004	76	82	76	76	69	65	64	67	65	82	67	68	71
2005	64	54	65	69	62	61	71	76	78	85	82	73	70
2006	74	73	67	69	69	60	58	73	72	78	76	81	71
2007	83	81	68	60	68	75	62	71	68	78	70	72	71
2008	86	75	77	74	71	78	71	70	71	75	84	88	77
2009	82	67	65	73	63	66	68	66	65	69	84	78	70
2010	79	76	72	62	66	65	62	70	72	75	89	81	72
2011	81	70	70	54	54	69	67	57	65	68	69	68	66
2012	53	53	48	69	62	63	58	54	69	80	84	79	64
Medio mensile	78	71	68	69	68	69	68	68	72	78	81	80	72

PARAMETRO VELOCITÀ VENTO 10M MEDIA ARITM. (M/S) MEDIA DELLE MEDIE

Stazione Malo

(Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2012)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	1.5	1.3	1.4	1.5	1.4	1.4	1.3	1.3	1.1	1.1	1.1	1	1.3
1995	1.6	1.2	1.9	1.6	1.5	1.3	1.3	1.4	1.2	1.3	1.4	1.1	1.4
1996	1	1.2	1.3	1.5	1.5	1.5	1.2	1.1	1.1	1	1.1	0.9	1.2
1997	1.1	1.4	1.8	2	1.7	1.4	1.5	1.3	1.4	1.4	1.1	1.2	1.4
1998	1.3	1.5	1.7	1.5	1.8	1.5	1.4	1.5	1.4	1.4	1.5	1.4	1.5
1999	1.6	1.8	1.5	1.7	1.3	1.6	1.4	1.1	1.2	1.1	1.2	1.3	1.4
2000	1.4	1.4	1.6	1.6	1.5	1.4	1.4	1.3	1.3	1.1	1	0.9	1.3
2001	0.9	1.4	1.1	1.7	1.6	1.6	1.4	1.5	1.4	1	1.2	1.5	1.4
2002	1.2	1.2	1.7	1.5	1.6	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	1.4
2003	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	1	1.4	1.2
2004	1.1	1.3	1.4	1.5	1.5	1.3	1.2	1.3	1.2	0.8	1.4	1.3	1.3
2005	1.4	1.5	1.3	1.4	1.5	1.4	1.2	1.1	1	0.9	1	1.3	1.2
2006	1.2	1.2	1.4	1.4	1.3	1.4	1.3	1.2	1.1	0.9	1	1.2	1.2
2007	1.1	1.2	1.7	1.7	1.5	1.3	1.4	1.3	1.4	1.1	1.3	1.3	1.4
2008	1.1	1.2	1.4	1.6	1.5	1.1	1.2	1.2	1.2	1	1.3	1.3	1.3
2009	1	1.5	1.6	1.7	1.5	1.5	1.3	1.3	1.4	1.2	0.9	1.1	1.3
2010	1	1.3	1.4	1.7	1.6	1.4	1.4	1.2	1.2	1.1	1.2	1.2	1.3
2011	1	1.3	1.7	1.8	1.6	1.4	1.2	1.2	1.2	1.3	1.4	1.2	1.4
2012	1.4	1.4	1.5	1.5	1.4	1.2	1.3	1.4	1.3	1	1	1	1.3
Medio mensile	1.2	1.4	1.5	1.6	1.5	1.4	1.3	1.3	1.2	1.1	1.2	1.2	1.3

PARAMETRO DIREZIONE VENTO PREVALENTE A 10M (SETTORE)**Stazione Malo**

(Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2012)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NNO						
1995	NNO												
1996	NNO	NNO	N	NNO	N	N	NNO	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
1997	NNO	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO						
1998	N	NNO	N	NNO	N	NNO	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
1999	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO							
2000	NO												
2001	NO												
2002	NO	NO	NO	NO	NO	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NO
2003	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NO	NO
2004	NO												
2005	NO												
2006	NO												
2007	NO												
2008	NO												
2009	NO	NNO	NO	NO	NO	NO							
2010	NO												
2011	NO	NNO	NO	NO	NO	NO							
2012	NNO	NO	NNO	NO	NO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO
Medio mensile	NO												

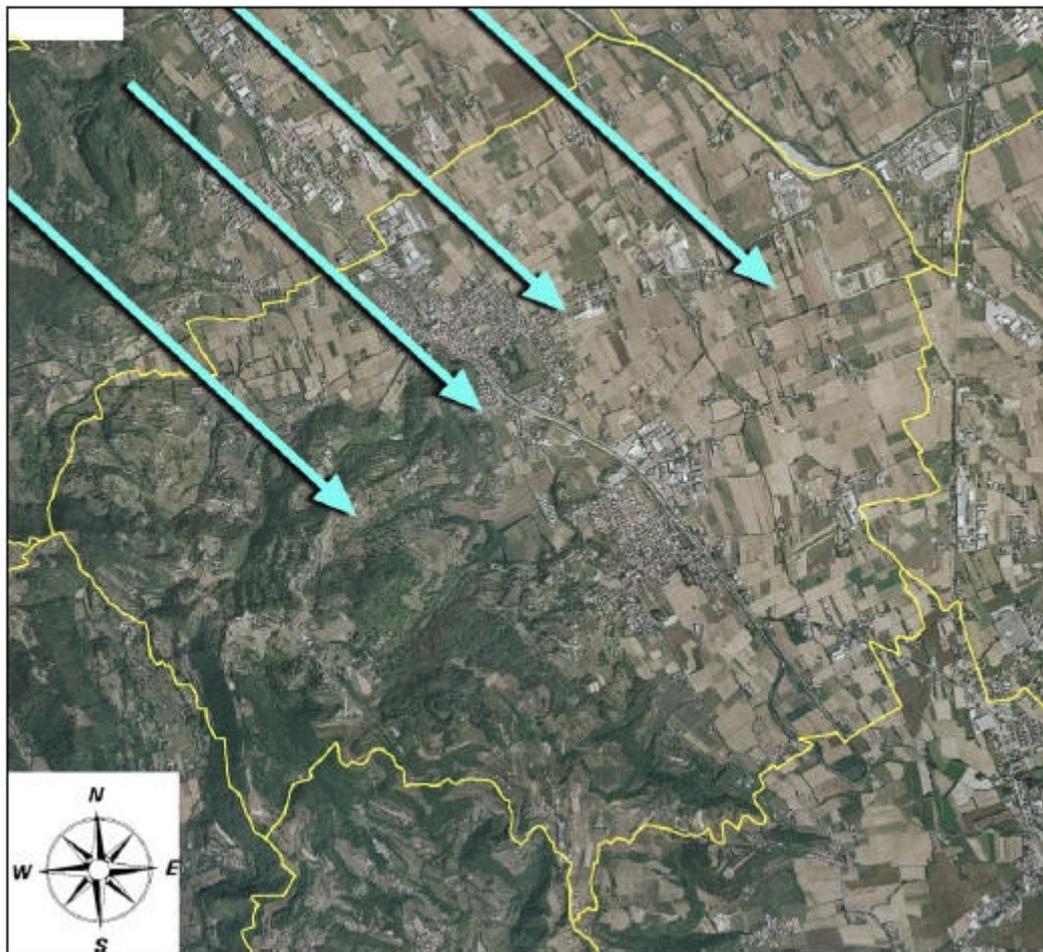


Fig.10: Direzione prevalente del vento

5.3 Atmosfera

Inquadramento

Non sono presenti nel Comune centraline fisse o mobili per la qualità dell'aria.

I dati disponibili più vicini si riferiscono a rilevazioni effettuate a Vicenza o a Malo dei seguenti inquinanti: Ozono, monossido di carbonio, anidride carbonica, polveri sottili (PM10), Ossidi di azoto, Ossidi di zolfo, Benzene, IPA.

Vista la tipologia d'intervento proposto nonché il tipo e l'entità delle emissioni, si ritiene non utile al fine della presente analisi alcuno dei dati rilevati.

Stima dell'impatto potenziale: Emissioni diffuse

Le fonti di emissione in atmosfera, derivanti dall'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti inerti da scavi e demolizione non pericolosi, di cui all'ampliamento di progetto, risultano così individuate:

- diffusione di polveri dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti CER 17.05.04 (*terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*);
- emissione di gas combustibili delle macchine operatrici (generatore per vaglio e escavatore per il carico del materiale).

Relativamente alle emissioni di polveri a seguito dell'ampliamento di progetto, si può affermare che:

- lo stoccaggio dei rifiuti (CER 17.05.04) in ingresso all'impianto da lavorare avviene all'interno del nuovo capannone di progetto con superficie di 500 mq, con 3 lati aperti e il solo lato nord-est (parallelo alla capezzagna) tamponato con un muro h=6 m;
- il vaglio e l'attività lavorativa connessa verrà realizzata interamente all'interno del nuovo capannone, considerata la natura grossolana del materiale (terre e rocce da scavo), tale soluzione impedisce a gran parte delle residue polveri ri-sospese (in particolare quelle a maggior diametro) di diffondersi nella zona agricola esterna;
- la residuale dispersione delle polveri determina occasionali effetti di sedimentazione sulla vegetazione immediatamente a confine con l'impianto di progetto, a destinazione prevalente agricola;
- al fine di limitare la formazione/sollevamento di polveri, all'interno dell'impianto produttivo è presente un sistema di bagnatura (impianto di irrorazione);
- il materiale lavorato dal nuovo vaglio in attesa di analisi verrà stoccato nell'area pavimentata all'esterno del nuovo capannone; in seguito il materiale MPS verrà stoccato nell'area non pavimentata all'esterno del nuovo capannone, o in alternativa all'interno di un capannone esistente ad oggi utilizzato come ricovero mezzi;
- la realizzazione di una platea cementata di circa 4.300 mq in cui saranno stoccati sia i materiali in uscita dal nastro trasportatore del frantoio esistente, sia i materiali derivati dal nuovo vaglio, permette di limitare le emissioni di polveri rispetto alle attuali superfici non pavimentate;

- relativamente al sollevamento di polveri a seguito del passaggio dei mezzi pesanti lungo le piste di accesso, si rileva che all'interno dell'impianto attuale è già presente un sistema di bagnatura con irrigatori dinamici, inoltre l'accesso al nuovo capannone avverrà attraverso la nuova superficie pavimentata in cls con bassi livelli di polverosità. Per quanto riguarda la viabilità comunale e sovraordinata, atteso che si prevede di interessare la medesima viabilità attualmente utilizzata, si osserva che con riferimento alla tipologia di materiale trasportato (terre e rocce da scavo) e al sistema di trasporto (cassoni coperti), non si verificano livelli di polverosità significativi e/o sollevamento di polveri;
- l'utilizzo del nuovo vaglio avverrà in alternanza rispetto all'impianto di frantumazione esistente autorizzato, in quanto sarà gestita dal medesimo addetto, ciò pertanto non sono possibili effetti cumulativi relativi alle emissioni di polveri durante le attività di frantumazione all'interno della ditta.

Sulla base di quanto sopra riportato, non si identificano elementi progettuali in grado di determinare criticità ambientali relativamente alla generazione di polveri.

Le abitazioni residenziali più vicine all'area di progetto distano rispettivamente circa 150 e 210 m in direzione nord e sono separate dall'area di progetto dall'impianto produttivo esistente; nelle vicinanze non sono presenti centri ricettivi di particolare sensibilità (ospedali, case di cura, scuole, etc.) o bersagli quali habitat o biotopi riconosciuti di particolare rilevanza naturalistica e sensibili a interferenze correlate alla diffusione di polveri.

Ciò premesso, considerato l'ubicazione dell'impianto di progetto e il tipo di materiale previsto, si può affermare che l'impianto di progetto non comporta una generazione di livelli di polverosità tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria locale.

Durante l'esercizio dell'impianto di progetto in ampliamento, le emissioni di gas combust risultano relative:

- all'impianto di generazione del vaglio;
- all'escavatore per il caricamento dei rifiuti.

Il nuovo vaglio per il trattamento delle terre e rocce da scavo verrà utilizzato in alternanza rispetto al vaglio già presente nel sito produttivo, in quanto sarà gestito dal medesimo addetto.

Da ciò si desume che non si attendono variazioni alle attuali emissioni di gas combust in quanto si prevede l'utilizzo della medesima tipologia di mezzi e attrezzature già presenti nel ciclo produttivo.

Sulla base di quanto riportato, si desume che l'ampliamento di progetto non genera una variazione significativa rispetto alla situazione attuale nei confronti delle emissioni di gas combust dovute ai mezzi operativi nel ciclo produttivo.

Considerato il numero esiguo di mezzi utilizzati, si può considerare tale emissione come non significativa nei confronti della qualità dell'aria locale.

5.4 Rumore

Inquadramento

L'area in cui è inserita l'attività è di tipo agricolo e rientra in classe III da Piano di Classificazione Acustica. Poiché tutta l'attività sarà svolta in periodo diurno, il limite di immissione è di 60 dBA e quello di emissione di 55 dBA. Il valore limite differenziale è pari a 5 dB.

I ricettori più vicini sono posti in direzione nord ad una distanza dal frantoio rispettivamente pari a 150 m e 130 m e dal vaglio di 210 m e 150 m. Fra i ricettori e le macchine vi sono edifici non abitativi che schermano la propagazione del rumore.

La ditta come evidenziato effettuerà alternativamente l'attività di frantumazione rifiuti inerti di demolizione con frantoio ed escavatore e attività di vagliatura terre e rocce da scavo (rifiuti) con vaglio ed escavatore.

Stima dell'impatto potenziale

Al fine di verificare l'impatto dell'attività del suo complesso è stato analizzato l'impatto in prossimità dei 2 ricettori sia dell'attività di frantumazione con frantoio (già autorizzata e non oggetto di modifica) sia della prevista attività di vagliatura con un'adeguata campagna di misure.

Per quel che riguarda il funzionamento del frantoio i limiti assoluti di emissione ed immissione sono ampiamente rispettati già nei punti di misura in corrispondenza di entrambi i ricettori il limite differenziale (pari a 5 dB nel periodo diurno) – che deve essere verificato all'interno di ambienti abitativi – risulta leggermente inferiore al limite in prossimità dell'abitazione. La situazione è dunque al limite e deve essere monitorata in fase di collaudo.

Per quel che riguarda il vaglio si è verificato in via previsionale che le emissioni risultano a ricettore più contenute rispetto a quelle del frantoio e dunque è garantito il rispetto dei limiti assoluti e differenziali.

Visto che l'utilizzo del nuovo vaglio avverrà in alternanza rispetto all'impianto di frantumazione esistente autorizzato, non vi sono effetti cumulativi.

Tutti i risultati sono riportati nella *Valutazione previsionale dell'impatto acustico* (rev.02 del 27/10/2014) redatta dalla dott.ssa Giulia Svegliado, tecnico competente in acustica ambientale.

Sulla base di quanto riportato, si desume che l'impianto nel suo complesso rispetta i limiti fissati dalla normativa (L.447/95) e la modifica in progetto comporta emissioni inferiori rispetto all'impianto già autorizzato.

5.5 Suolo e sottosuolo

Inquadramento geologico e rischio sismico

Dal punto di vista geologico, l'area in esame è caratterizzata superficialmente dalla presenza di terreni alluvionali tipici dell'alta pianura vicentina.

Per l'inquadramento geologico si riporta un estratto della Carta geologica del Veneto alla scala 1:250.000 del 1990 (Fig.8) Secondo la legenda della carta, l'area in esame appare caratterizzata da "*Alternanza di ghiaia e sabbie con limi ed argille (4 b)*".

La zona appare caratterizzata dalla presenza di terreni argillosi superficiali, oggetto di coltivazione per argille per laterizi seguiti da terreni ghiaiosi

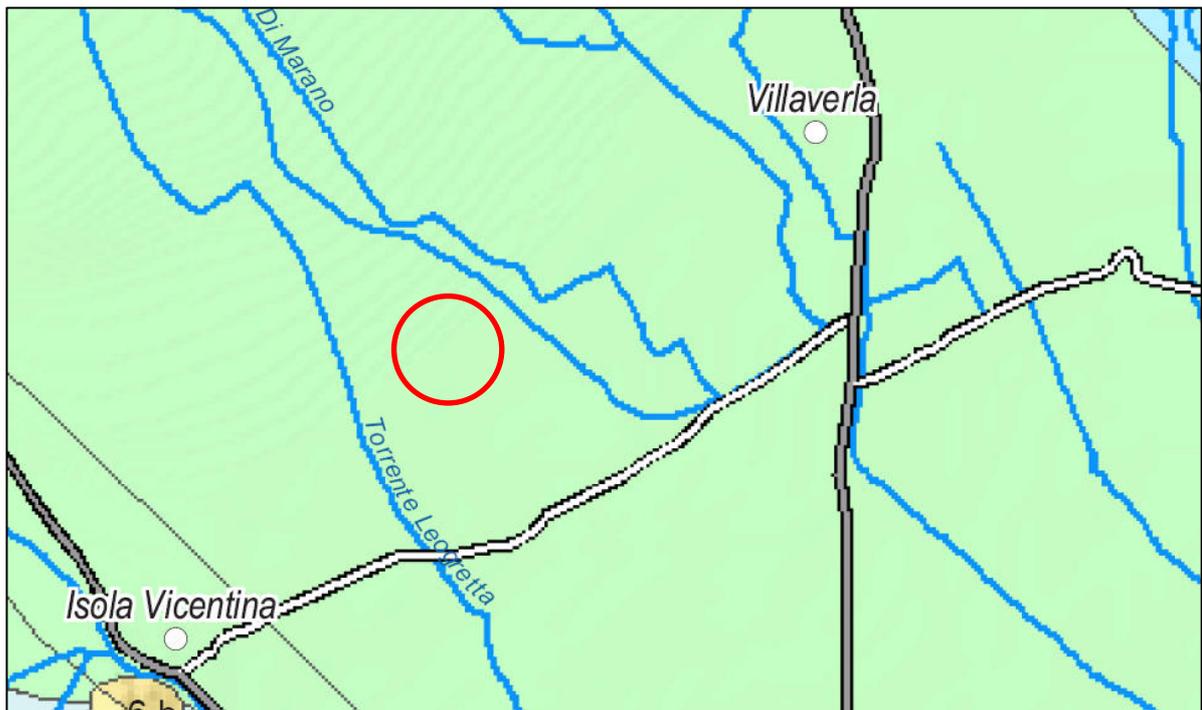


Fig.11 : Carta geologica del Veneto alla scala 1:250.000 del 1990 con individuazione area di interesse

Sulla base dei dati riportati nella relazione tecnica della coltivazione della Cava Cumerlato e nelle colonne stratigrafiche a corredo del progetto di coltivazione della cava, si evince che il banco argilloso oggetto di coltivazione possiede uno spessore medio di circa 1,60 metri, pur caratterizzato da irregolarità sia areale che verticale, il letto coltivabile è stato individuato fino alla profondità di 5,0 metri. Più in profondità sono stati riscontrati terreni ghiaiosi.

Le stratigrafie raccolte dall'archivio ISPRA e relativo ad alcuni pozzi terebrati della zona confermano il quadro geologico sopra descritto (fig. 9-10)

Archivio nazionale delle indagini del sottosuolo (Legge 464/1984)

Scheda indagine	Ubicazione indicativa dell'area d'indagine
<p>Codice: 156195 Regione: VENETO Provincia: VICENZA Comune: ISOLA VICENTINA Tipologia: PERFORAZIONE Uso: DOMESTICO Profondità (m): 82.00 Quota pc slm (m): 84 Anno realizzazione: 2003 Numero diametri: 2 Presenza acqua: SI Portata massima (l/s): ND Portata esercizio (l/s): ND Numero falde: 1 Numero filtri: 1 Numero piezometrie: 1 Stratigrafia: SI Certificazione(*): ND Numero strati: 10 Longitudine ED50 (dd): 11.458055 Latitudine ED50 (dd): 45.643612 Longitudine WGS84 (dd): 11.457077 Latitudine WGS84 (dd): 45.642706</p> <p>(*)Indica la presenza di un professionista nella compilazione della stratigrafia</p>	

DIAMETRI PERFORAZIONE

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Lunghezza (m)	Diametro (mm)
1	0	82	82	160

FALDE ACQUIFERE

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Lunghezza (m)
1	33.15	82	48.85

POSIZIONE FILTRI

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Lunghezza (m)	Diametro (mm)
1	78	82	4	114

MISURE PIEZOMETRICHE

Data rilevamento	Livello statico (m)	Livello dinamico (m)	Abbassamento (m)	Portata (l/s)
NOV / 2003	33.15			

STRATIGRAFIA

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Spessore (m)	Età geologica	Descrizione litologica
1	0	2	2.0		TERRENO AGRARIO
2	2	8	6.0		GHIAIE CON SABBIA E TERRENO
3	8	17	9.0		GHIAIE A GROSSI ELEMENTI
4	17	33.5	16.5		GHIAIE CON LENTI DI LIMO
5	33.5	40.5	7.0		LIVELLI DI ARGILLE E SABBIE
6	40.5	47	6.5		GHIAIE CON LENTI SABBIOSE
7	47	53	6.0		ARGILLA
8	53	60	7.0		GHIAIE A MATRICE SABBIOSA
9	60	67	7.0		ARGILLA
10	67	82	15.0		GHIAIE A MATRICE SABBIOSA

Fig.12 : Stratigrafia pozzo posto nelle vicinanze (archivio ISPRA)

Archivio nazionale delle indagini del sottosuolo (Legge 464/1984)



Fig.13: Stratigrafia pozzo posto nelle vicinanze (archivio ISPRA)

Per quanto riguarda l'attitudine del sito all'edificazione, secondo la Carta delle Fragilità del PAT del Comune di Isola Vicentina del luglio 2007, l'area è situata in zona idonea a condizione:

Le Aree idonee a condizione costituiscono la classe più rappresentata nell'ambito del territorio comunale. Gran parte delle aree "idonee a condizione" rientrano in una o più "Aree soggette a dissesto idrogeologico" in cui una serie di perimetrazioni evidenziano degli elementi di criticità che dovranno essere oggetto di approfondimenti specifici da parte del geologo.

Le parti di territorio che, pur non rientrando in nessuna delle perimetrazioni sono tuttavia "idonee a condizione", derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle Tavole Geolitologica, Geomorfologica e Idrogeologica. All'interno di esse non esiste un elemento predominante di criticità del suolo da evidenziare ma piuttosto una serie di fattori minori legati a caratteristiche geotecniche del terreno mediocri, scadenti o comunque variabili oppure a fenomeni di instabilità limitati o di tipo superficiali

Ogni intervento urbanistico o progettuale in genere che ricade in "Area idonea a condizione" dovrà essere correlato da un'indagine geologica opportunamente estesa alle aree contermini;

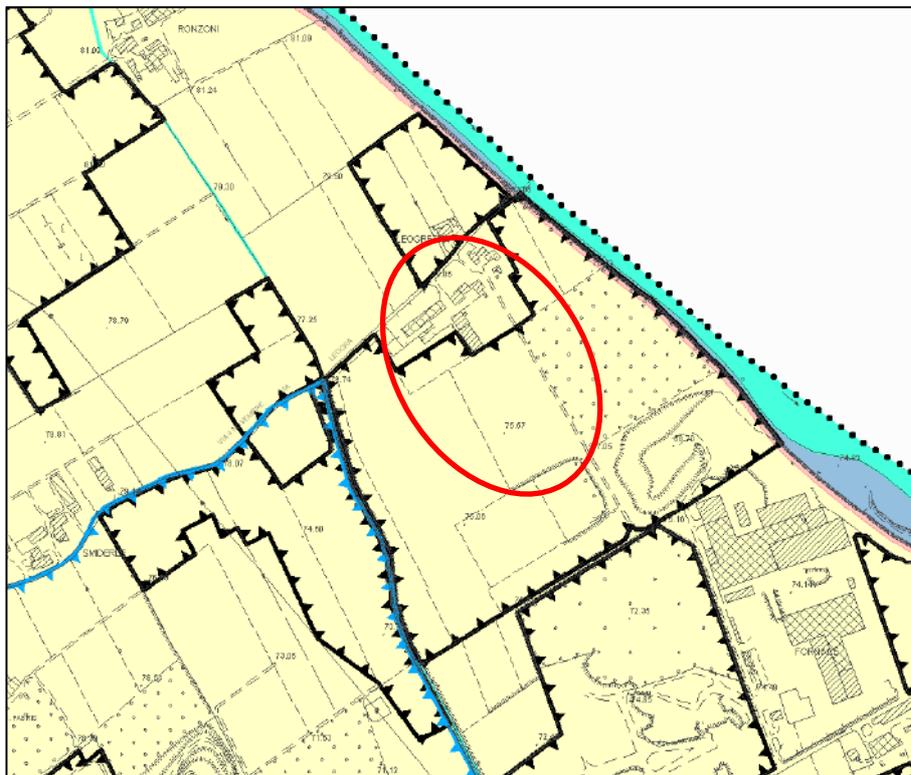


Fig.14: Estratto da Carta della fragilità del PAT

A tal proposito sono state eseguite alcuni indagini geognostiche che saranno riassunte in un apposito elaborato “Relazione geologica e geotecnica”, in particolare sono state eseguite :

- n°2 Prove Penetrometriche Dinamiche Superpesanti (DPSH), spinte fino alla profondità massima di 8,10 m dal piano di campagna locale fino al rifiuto strumentale;

- n°1 Prospezioni sismiche mediante tecnica dei rapporti spettrali (HVSr) (Horizontal to Vertical Spectral Ratio) per la verifica del modello geologico, per il calcolo della frequenza di risonanza caratteristica del sito.

Per quello che riguarda il rischio sismico si precisa che, la frequenza di risonanza per il sito indagato, caratterizzata da un rapporto H/V di circa 3 è risultata di $\approx 8,7$ Hz. Si ritiene importante, vista l'ampiezza dei picchi spettrali registrati, considerare l'intervallo frequenziale di circa 0,8 – 1,7 Hz e 7,5 – 15 Hz come range di possibili valori di vibrazione del terreno in caso di evento sismico di magnitudo rilevante poiché d'interesse ingegneristico - strutturale.

La velocità delle onde S stimata risulta dell'ordine dei 300 m/s (cfr. relazione sismica allegata)
Dalla ricostruzione del quadro geofisico emerso dal presente studio e dalle indicazioni normative si prevedere l'inserimento del sito d'indagine nella Categoria C (Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fine mediamente consistenti, con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di Vs30 compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 < NSPT, 30 < 50$ nei terreni a grana grossa e $70 < cu, 30 < 250$ kPa nei terreni a grana fina).

Dal punto topografico il sito è inquadrabile nella categoria topografica T1.

Dal punto di vista sismico questi sono gli spettri ipotizzabili per il sito ed i manufatti da progettare sul terreno in esame.

Sito in esame.

latitudine: 45,6466121227699
longitudine: 11,4653782178288
Classe: 2
Vita nominale: 50

Siti di riferimento

Sito 1	ID: 11626	Lat: 45,6671	Lon: 11,4181	Distanza: 4327,787
Sito 2	ID: 11627	Lat: 45,6683	Lon: 11,4895	Distanza: 3056,240
Sito 3	ID: 11849	Lat: 45,6184	Lon: 11,4912	Distanza: 3727,536
Sito 4	ID: 11848	Lat: 45,6172	Lon: 11,4198	Distanza: 4827,303

Parametri sismici

Categoria sottosuolo:	C
Categoria topografica:	T1
Periodo di riferimento:	50anni
Coefficiente cu:	1

Operatività (SLO):

Probabilità di superamento:	81	%
Tr:	30	[anni]
ag:	0,043	g
Fo:	2,456	
Tc*:	0,239	[s]

Danno (SLD):

Probabilità di superamento:	63	%
-----------------------------	----	---

BARBIERI SRL**IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI RIFIUTI INERTI DA SCAVI E DEMOLIZIONE NON PERICOLOSI -
AMPLIAMENTO**

Tr: 50 [anni]
ag: 0,058 g
Fo: 2,515
Tc*: 0,250 [s]

Salvaguardia della vita (SLV):
Probabilità di superamento: 10 %
Tr: 475 [anni]
ag: 0,163 g
Fo: 2,406
Tc*: 0,285 [s]

Prevenzione dal collasso (SLC):
Probabilità di superamento: 5 %
Tr: 975 [anni]
ag: 0,211 g
Fo: 2,442
Tc*: 0,288 [s]

Coefficienti Sismici

SLO:

Ss: 1,500
Cc: 1,680
St: 1,000
Kh: 0,013
Kv: 0,007
Amax: 0,640
Beta: 0,200

SLD:

Ss: 1,500
Cc: 1,660
St: 1,000
Kh: 0,017
Kv: 0,009
Amax: 0,851
Beta: 0,200

SLV:

Ss: 1,460
Cc: 1,590
St: 1,000
Kh: 0,057
Kv: 0,029
Amax: 2,336
Beta: 0,240

SLC:

Ss: 1,390
Cc: 1,580
St: 1,000
Kh: 0,082
Kv: 0,041
Amax: 2,871
Beta: 0,280

Cerca Posizione

Via n°

Comune Cap

Provincia

Coordinate WGS84

Latitudine

Longitudine

Isole

Determinazione dei parametri sismici

(1)* **Coordinate WGS84**
 Lat Long

(1)* **Coordinate ED50**
 Lat Long

Classe dell'edificio
 III. Affollamento normale. Assenza di funz. pubbl

Vita nominale
 (Opere provvisorie <=10, Opere ordinarie >=50, Grandi opere >=100)

Interpolazione

45.645703, 11.464368

Visualizza vertici della maglia di appartenenza

(1)* Il software converte i dati dal sistema WGS84 al sistema ED50, prima di elaborare i risultati è comunque possibile inserire direttamente le coordinate nel sistema ED50. I punti sulla mappa sono da considerarsi esclusivamente in coordinate WGS84.
 (2)* Il file creato con "Salva file" può essere importato automaticamente negli applicativi GeoStru.

Stato Limite	Tr [anni]	s_a [g]	Fo	Tc [s]
Operatività (SLO)	30	0.043	2.456	0.239
Danno (SLD)	50	0.058	2.515	0.250
Salvaguardia vita (SLV)	475	0.163	2.406	0.285
Prevenzione collasso (SLC)	975	0.211	2.442	0.288
Periodo di riferimento per l'azione sismica:	50			

Calcolo dei coefficienti sismici

Muri di sostegno Paratie

Stabilità dei pendii e fondazioni

Muri di sostegno che non sono in grado di subire spostamenti.

H (m)

us (m)

Categoria sottosuolo

Categoria topografica

	SLO	SLD	SLV	SLC
Ss* Amplificazione stratigrafica	1.50	1.50	1.46	1.39
Cc* Coeff. funz categoria	1.68	1.66	1.59	1.58
St* Amplificazione topografica	1.00	1.00	1.00	1.00

Personalizza acc.ne massima attesa al sito [m/s²]

Coefficienti	SLO	SLD	SLV	SLC
kh	0.013	0.017	0.057	0.082
kv	0.007	0.009	0.029	0.041
Amax [m/s²]	0.640	0.851	2.336	2.871
Beta	0.200	0.200	0.240	0.280

* I valori di Ss, Cc ed St possono essere variati.

Fig.15: Tabulato di calcolo dello spettro sismico locale

Stima dell'impatto potenziale

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi come stabilità e contaminazione del suolo.

I rifiuti saranno conferiti, stoccati e lavorati all'interno di un capannone pavimentato per evitare il contatto con il suolo.

La pavimentazione (impermeabilizzazione) del settore di accumulo del materiale recuperato in attesa di analisi sarà realizzata in calcestruzzo, ciò impedisce qualsiasi contatto con il suolo sottostante e non permette la percolazione di acque meteoriche che possano venire a contatto con i cumuli.

I rifiuti in uscita dall'impianto vengono stoccati, a seconda della tipologia di appartenenza, in cassoni posti su aree pavimentate.

LA contaminazione del suolo potrà essere causata dunque solo da eventi accidentali legati al transito di veicoli nell'impianto.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale.

L'impatto è da ritenersi non significativo.

Per quanto riguarda il rischio sismico si prescrive che i manufatti siano progettati in chiave antisismica tenendo in considerazione le NTC 2008

5.6 Ambiente idrico

Inquadramento idrografico

La zona in esame appartiene al bacino del Fiume Bacchiglione in particolare al Sotto bacino del Timonchio, le acque dell'area defluiscono nel Torrente Trozzo Maran Est poi a Costabissara nel Torrente Timonchio prima della confluenza con il Torrente Orolo che diviene Fiume Bacchiglione.

Il corso d'acqua più vicino è costituito dal Torrente Timonchio, che risulta però appartenente ad altro bacino del Bacchiglione perché si presenta separato dal piano campagna da arginature.

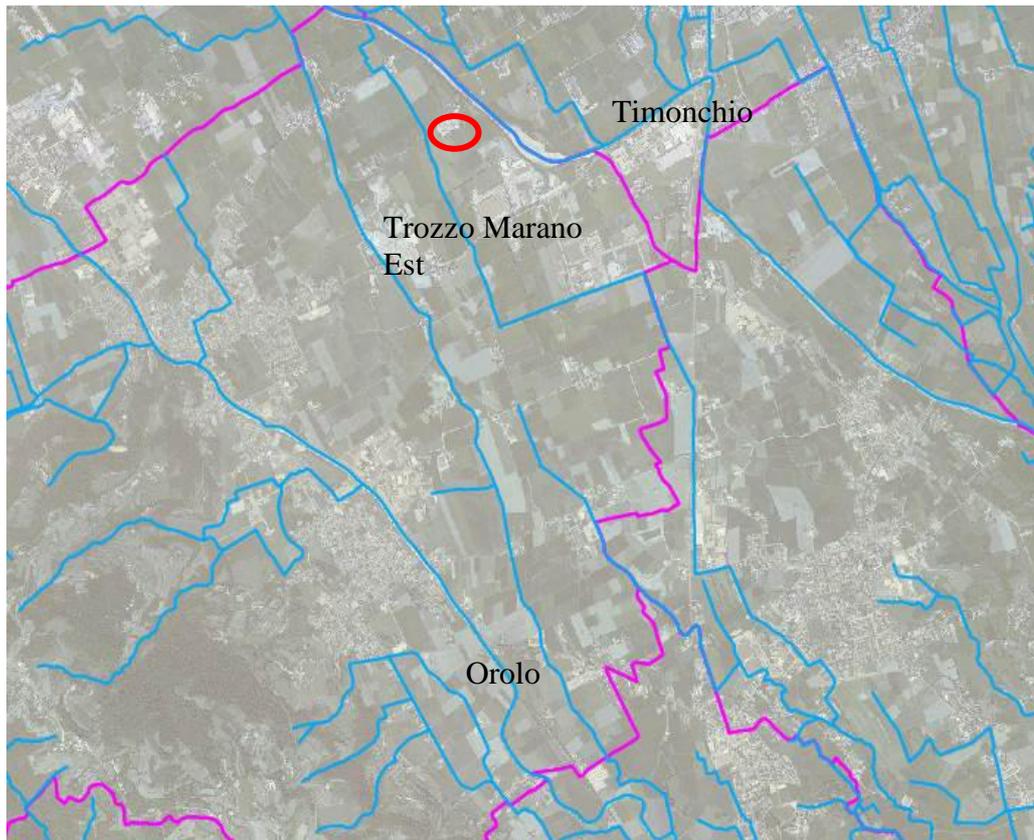


Fig.16: Rete idrografica della zona

Stima dell'impatto potenziale

Non sono previste interferenze sostanziali con la rete idrografica superficiale, infatti il progetto non comporta la modifica del reticolo di drenaggio. Gli scarichi idrici delle acque di dilavamento dell'attività produttiva risultano essere direzionati sulla rete di scolo locale che non sempre, a causa della pregressa attività estrattiva risulta connessa con la rete principale.

Con l'ampliamento della superficie dell'impianto previsto, le modalità di gestione delle acque non cambiano rispetto allo stato attuale sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo in quanto è prevista la realizzazione di opere di mitigazione/smaltimento sulla rete di scolo locale che garantiranno l'invarianza idraulica attraverso la realizzazione di un bacino di laminazione di circa 815 mc e lo scarico tarato nella rete di scolo con portata dimensionata secondo un coefficiente udometrico di 5 l/s*ha
L'impatto è da ritenersi non significativo.

Inquadramento idrogeologico

L'assetto geologico si riflette anche nella struttura idrogeologica dell'area caratterizzata da un acquifero freatico molto produttivo situato nelle ghiaie della parte alta della pianura che rappresenta l'area di ricarica dell'intero "sistema multifalde" poste più a valle.

La zona di passaggio dal "sistema freatico indifferenziato" a quello "multifalde" è rappresentato da una porzione di territorio denominata "fascia delle risorgive", in cui la falda si avvicina gradualmente alla superficie fino ad emergere, formando le tipiche sorgenti di pianura dette risorgive (o fontanili).

L'esame della cartografia e dei dati freatimetrici, contenuti nella più recente pubblicazione relativi alla massima quota degli ultimi 40 anni (Fig. xxx), consente di stabilire che la falda freatica della zona è localizzata, ad una quota di circa 66 m s.l.m, ad una quota di circa 10-14 metri dal piano campagna locale.

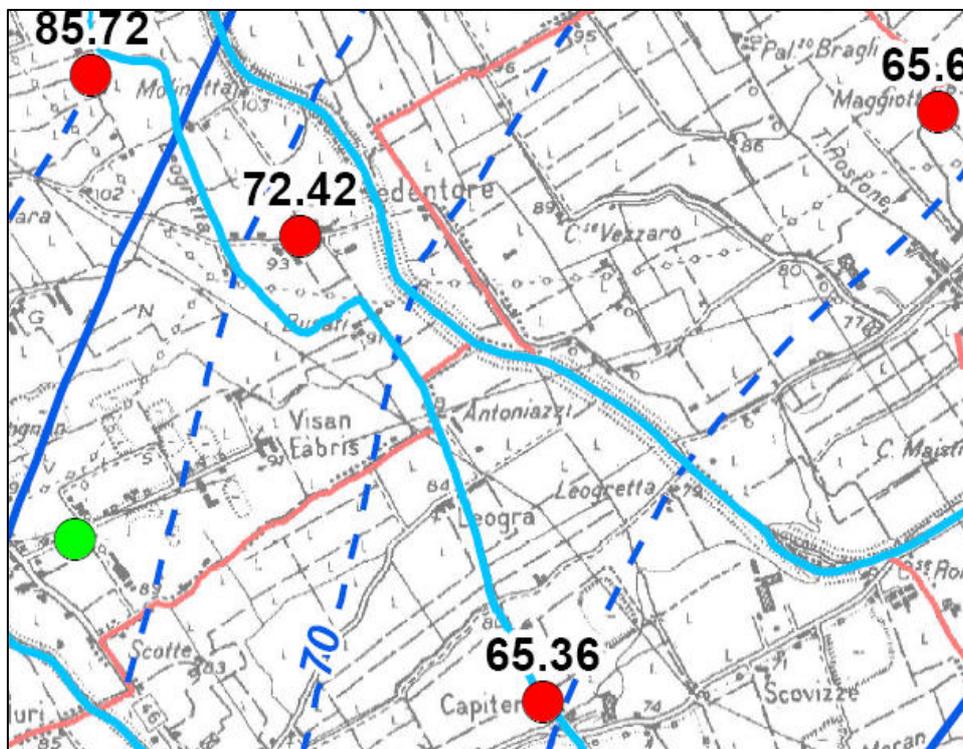


Fig.17: Estratto da "Carta delle isofreatiche, Rinaldo et alii, 2010

Dal punto di vista ambientale la vulnerabilità dell'acquifero è stata valutata facendo riferimento alla "Carta del rischio risorse idropotabili" allegata al Piano Provinciale di emergenza (Fig.10) La zona in esame è caratterizzata da vulnerabilità variabile

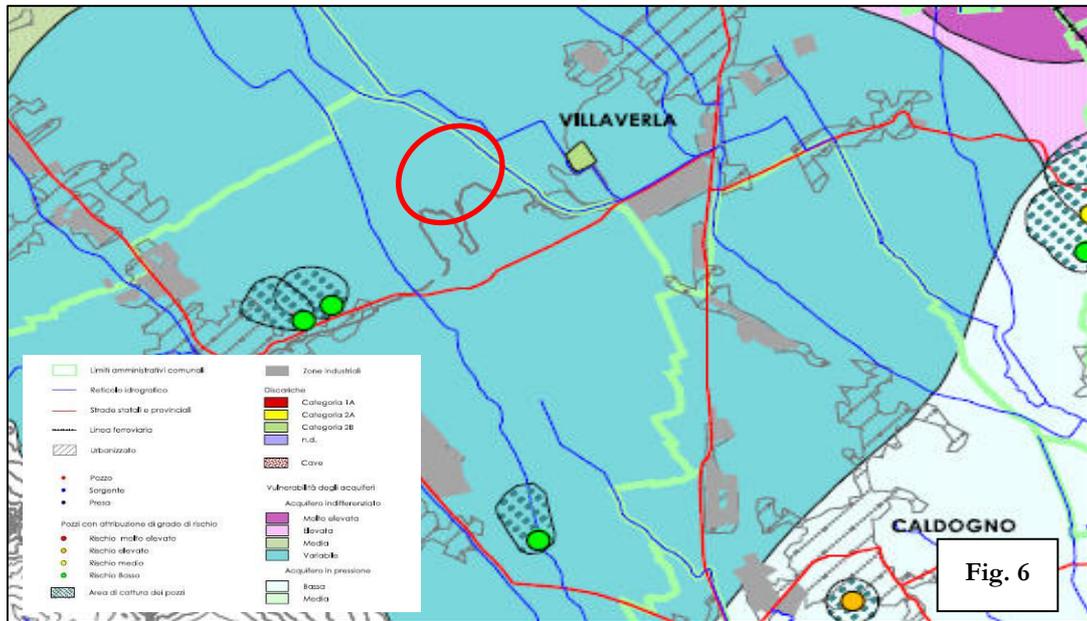


Fig.18: Estratto "Carta del rischio risorse idropotabili"

- Le acque della zona di lavorazione dell'impianto attuale e della nuova porzione adibita allo stoccaggio del materiale lavorato in attesa di analisi, saranno collegate a vasche di trattamento prima pioggia e seconda pioggia. Tali vasche serviranno come riserva idrica per l'impianto di aspersione. In caso di precipitazioni eccezionali, è previsto un troppo-pieno dell'acqua di seconda pioggia che sarà inviata a sud, attraversando l'area di proprietà interessata da un impianto di lavorazione inerti e scaricherà, prima dell'immissione in un fosso privato esistente, sul bacino di laminazione che sarà realizzato per mitigare l'impatto idraulico del sopraccitato impianto di lavorazione inerti e della superficie scolante dell'impianto di trattamento rifiuti.

Lo scarico delle acque superficiali di dilavamento, che avverrà sulla rete di scolo locale che in quanto non presenta una presenza d'acqua per almeno 180 giorni si configura come scarico su suolo, si rende necessario poiché nella zona non è presente la rete fognaria ed il collettamento con il corso d'acqua più prossimo, il Torrente Timonchio, presenta delle difficoltà che ne rendono convenientemente praticabile:

- Il recettore è posto a più di 1 metri dall'area in oggetto e la tubazione di scarico dovrebbe attraversare varie proprietà prima di raggiungere a destinazione;
- La quota di fondo del Torrente è posta alla stessa quota del piano campagna dell'impianto per cui un sistema di tubazioni che funzionino a gravità non risulta percorribile;
- Il Torrente è protetto da arginature che si elevano dal piano campagna di qualche metro e rendono complicata e pericolosa la realizzazione di una tubazione di scarico che dovrebbe perforare il corpo arginale per giungere a destinazione

Altro corso d'acqua è il Trozzo Marano posto ad Ovest dell'area in esame ed anche in questo caso il collettamento diretto non è convenientemente praticabile:

- Il recettore è posto a più di 100 metri dall'area in oggetto e la tubazione di scarico dovrebbe attraversare varie proprietà prima di raggiungere a destinazione;
- Il Trozzo Marano possiede acqua solo per limitati periodi dell'anno, quindi potrebbe configurarsi anch'esso come scarico sul suolo

Stima dell'impatto potenziale

L'impianto è stato progettato in modo tale che i rifiuti prima della lavorazione o a seguito di lavorazione ma in attesa di analisi chimica siano posti su superfici impermeabilizzate con convogliamento delle acque di dilavamento in apposito impianto di depurazione. L'acqua in uscita dall'impianto verrà riutilizzata per le operazioni di bagnatura. Il troppo pieno sarà scaricato sul suolo .

La ditta possiede già una autorizzazione allo scarico per la porzione esistente con le modalità sopra descritte ed intende realizzare un unico punto di scarico, recuperando la maggior quantità di acqua possibile e trattando sia prima che seconda pioggia.

Lo scarico di troppo pieno delle acque di 2° pioggia avverrà sul suolo superficiale (bacino di laminazione)

BARBIERI SRL

*IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI RIFIUTI INERTI DA SCAVI E DEMOLIZIONE NON PERICOLOSI -
AMPLIAMENTO*

Non si determineranno perturbazioni delle condizioni idrografiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche del sito, che, comunque, non presenta fragilità ambientali o particolari ambiti di tutela (come da Cartografia del PAI, P.T.C.P. e Carta delle Fragilità del PAT)

L'impatto è da considerarsi non significativo.

5.7 Flora, Fauna ed Ecosistemi

Inquadramento

Per la descrizione degli aspetti relativi alla biodiversità si fa riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Isola Vicentina e ai documenti allegati.

Si riportano a seguito alcuni aspetti di inquadramento generale.

Il territorio comunale di Isola Vicentina è caratterizzato da una vasta area pianeggiante in alcuni tratti intensamente coltivata e interessata principalmente da seminativi e da attività di cava, da nuclei rurali, centri urbani e aree adibite a sistema produttivo-industriale.

L'uso del suolo è stato fortemente condizionato dall'intensa antropizzazione del territorio, in particolar modo nella porzione pianeggiante del comune, occupata da seminativi.

Flora

Lo sviluppo dell'attività agricola, estrattiva ed industriale ha portato alla scomparsa delle associazioni fitosociologiche autoctone e caratteristiche della porzione di territorio considerata.

Più in generale il territorio in esame è caratterizzato da un'importante presenza antropica, che nel tempo ha sfruttato e modificato profondamente la stessa area di pianura a fini abitativi e industriali. Tali profonde modifiche hanno comportato il depauperamento degli ambiti territoriali e l'alterazione della vegetazione presente.

L'area vasta in cui ricade l'impianto di trattamento rifiuti inerti oggetto di studio è caratterizzata da una vocazione prevalentemente agricola, dominato da tipologie come i seminativi e colture avvicendate, in misura minore, formazioni di maggiore valenza ecologica ripariali associate ai corsi d'acqua, formazioni erbacee e formazioni lineari interpoderali. Il paesaggio appare più articolato verso il settore collinare, dove comunque risulta rilevante l'intervento dell'uomo, reso manifesto dal terrazzamento dei versanti per la coltivazione. La copertura boschiva diventa dominante proprio nei colli, prevalendo alle quote più elevate, oltre che lungo i ripidi versanti delle valli più interne.

L'agricoltura dell'area vasta interessata presenta caratteristiche profondamente diverse in funzione dell'orografia del territorio. Nel settore di pianura si caratterizza per un'agricoltura di tipo intensivo, che si sviluppa in sistemi particellari colturali di media ed elevata estensione, caratterizzati da colture ad alto reddito, quali mais, frumento, orzo.

Il territorio oggetto di indagine (area di progetto e ambiti limitrofi) si caratterizza per la mancanza di veri e propri habitat naturali (zone boscate, zone umide, ecc.), mentre gli habitat di origine antropica costituiti principalmente dal paesaggio urbano-industriale e dalle aree destinate all'agricoltura, rappresentano senza dubbio la matrice prevalente.

L'area di progetto ricade su terreni interessati da pregressa attività agricola; i sistemi più vicini alla naturalità sono rappresentati da irregolari e discontinue fasce di vegetazione arboreo-arbustiva con andamento prevalente nord-sud che seguono spesso le arginature dei canali irrigui e le delle scoline.

L'analisi dell'ecotessuto indica pertanto una netta dominanza di elementi di origine artificiale a scapito di componenti naturali la cui superficie risulta alquanto ridotta.

Attualmente l'area di progetto, indicata dallo strumento urbanistico comunale come un'area *per attrezzature di interesse comune* e in piena disponibilità della ditta, risulta interessata da un soprassuolo improduttivo.

Allontanandosi dal sito di progetto, laddove gli ambiti territoriali risultano maggiormente consolidati, non interessati da pregressa attività estrattiva, è possibile rinvenire specie a portamento arborea quali *Salix alba*, *Populus nigra*, *Populus alba*, *Robinia pseudoacacia*, *Acer campestre* e *Ulmus campestris*, inquadrabili, in linea generale, all'interno di cenosi igro-idrofile, rappresentative degli ultimi lembi nemorali relitti.

Fauna

Il contesto territoriale di appartenenza risulta interessato da evidenti azioni di natura antropica che nel tempo hanno alterato in modo irreversibili gli originari livelli di naturalità.

L'attività antropica legata allo sviluppo urbano, allo sfruttamento delle campagne e all'espansione delle reti infrastrutturali di trasporto, ha portato ad una riduzione degli habitat naturali ed al loro progressivo isolamento con negative influenze sulla biodiversità e sui processi di successione ecologica.

In particolare il consumo di spazi naturali, per far luogo a colture o a nuovi sistemi urbani o a infrastrutture, e i cambiamenti ambientali, che vengono dallo sviluppo industriale e dalla diffusione di tecnologie ad elevato impatto, rappresentano i fattori principali del progressivo depauperamento della biodiversità a livello di ecosistema locale e di scala vasta.

Il territorio in esame si caratterizza per la mancanza di veri e propri habitat naturali (zone boscate, zone umide, ecc.), mentre gli habitat di origine antropica costituiti principalmente dal paesaggio urbano-industriale e dalle aree destinate all'agricoltura, rappresentano senza dubbio la matrice prevalente.

Nello specifico, il territorio indagato si caratterizza per l'oramai consolidata azione dell'agricoltura intensiva che porta ad indirizzi colturali di doppio raccolto, con conseguente riduzione dei tempi in cui i terreni risultano "liberi" da colture e senza lavorazioni colturali. Si rileva la dominanza dell'habitat agricolo di tipo estensivo, che per le ragioni sopra esposte risulta fortemente limitante per quanto riguarda la possibilità di ospitare stabilmente specie faunistiche.

Ne deriva che la semplificazione strutturale della matrice territoriale si rivela una minaccia non solo per le specie legate a tipologie ambientali complesse (es. boschi), ma anche per le altre. Molte specie di uccelli caratteristiche di seminativi estensivi a carattere tradizionale, come alcuni strigiformi, galliformi, coraciformi, passeriformi, tendono a scomparire con la semplificazione ambientale indotta dalle pratiche agronomiche intensive, mentre ne vengono favorite altre specie generaliste e sinantropiche (come i corvidi).

Un ulteriore fattore di semplificazione è attribuibile alla scomparsa progressiva dei sistemi particellari complessi, dei sistemi di siepi e filari, distribuiti a grana fine sulla matrice agricola e legati all'agricoltura tradizionale.

L'area di progetto ed il territorio limitrofo risultano pertanto di modesto valore faunistico, si annoverano, infatti, specie prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza

ecologica, in grado quindi di tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi (attività di cava).

Il territorio in esame non risulta, inoltre, interessato da vincoli di tutela di tipo naturalistico (parchi, riserve, siti afferenti la rete Natura 2000).

La descrizione delle forme della fauna che popola i territori analizzati a livello di habitat e da quanto verrà esposto nel seguito relativamente agli ecosistemi, non può che essere ridotta numericamente e di significatività. Un elenco specifico risulterebbe, ai fini della presente analisi, di scarso rilievo naturalistico. In effetti gli habitat individuati sono ridotti a modesti lembi di territorio (ambiti ripariali), non occupati dalle monoculture agrarie, e alle zona collinare.

Ecosistemi

Come riportato nell'estratto della carta del "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" del PTRC della Regione del Veneto, l'area di progetto si trova all'interno della zona omogenea definita "area agropolitana in pianura", all'esterno quindi di elementi riferibili alla rete ecologica regionale.

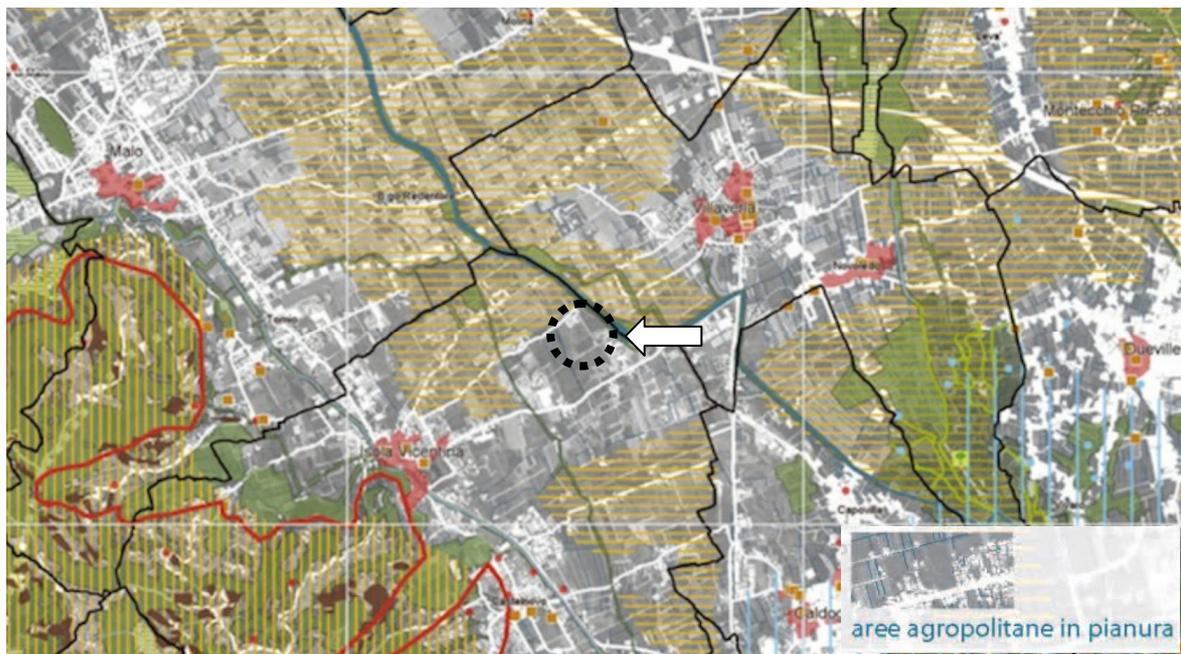


Fig. 19: PTRC Regione del Veneto. Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. Fuoriscala.

Il livello di indagine a scala comunale denota, come in gran parte della pianura del Veneto, la presenza di numerosi elementi di frammentazione degli ecosistemi, attraverso l'espansione urbana residenziale, ma soprattutto a causa delle aree produttive di livello comunale (frammentazione areale) e delle vie di comunicazione (frammentazione lineare). Ciò comporta crescenti difficoltà negli spostamenti della fauna a cui si legano quelle relative all'espansione della vegetazione per via entomofila e per disseminazione su brevi distanze.

L'area di progetto risulta inserita all'interno di un ambiente antropizzato; dal punto di vista ecosistemico gli ambiti che denotano un interesse, seppur marginale, sono le zone ove sono presenti superfici inerbite a libera evoluzione e, in parte, colture annuali, cerealicole permanenti o

avvicendate. Trattasi, comunque, nel complesso di elementi a bassa stabilità in quanto la catena trofica naturale risulta semplificata; inoltre, laddove insistono colture agricole, il ciclo annuale delle coltivazioni interrompe la "successione naturale" tendente, nel lungo periodo, verso lo stadio climax (massima stabilità).

L'area di intervento rappresenta un sistema caratterizzato da una forte perturbazione legata alla continua modificazione del suolo. Tale condizione impedisce lo sviluppo di cenosi naturali a favore di cenosi sinantropico-ruderali caratterizzate da una bassa esigenza ecologica e da un'elevata capacità colonizzatrice di quegli spazi che si rendono disponibili anche se per brevi periodi.

Stima dell'impatto potenziale

L'impianto di progetto insiste su una superficie interessata da pregressa attività agricola all'interno della quale non sono presenti altre singole specie o associazioni degne di nota (singoli soggetti arborei, siepi, filari alberati).

Relativamente alla componente ambientale flora e vegetazione, all'interno od in prossimità dell'area di intervento dal punto di vista floristico non sono presenti specie di pregio a rischio di riduzione/estinzione; non si segnala inoltre la presenza di associazioni vegetazionali di particolare pregio.

Il contesto in cui si inserisce il sito di progetto è caratterizzato da una matrice territoriale ad elevata frammentazione, dove relitte aree agricole si interpongono a più o meno estese superfici urbanizzate anche a destinazione produttiva. Ad aumentare il grado di frammentazione concorrono i numerosi elementi della rete viaria locale.

Un ulteriore elemento di semplificazione della complessità ambientale dell'area di progetto e del suo intorno è sicuramente la pregressa attività agricola che oltre ad obliterare le originarie morfologie e valenze ecologiche (siepi, filari, alberati, ecc.) ha determinato l'allontanamento e la conseguente ulteriore riduzione delle specie faunistiche più sensibili alle alterazioni ambientali.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti zone umide, sorgenti d'acqua o pozze di abbeveraggio. La maggior parte delle specie faunistiche presenti nel comprensorio risultano comuni e di medio pregio conservazionistico; quest'ultime in ragione della spiccate capacità adattative riescono a sfruttare differenti tipi d'ambiente anche quelli antropizzati (specie ad alta valenza ecologica adattate a vivere in condizioni ambientali diversificate).

La verifica delle possibili incidenze significative nei confronti delle specie faunistiche locali è stata condotta tramite la seguente matrice:

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Giudizio di impatto
Perdita di superficie di habitat di specie	Percentuale della perdita	Dallo strumento urbanistico comunale, l'area di intervento è definita come <i>un'area per attrezzature di interesse comune</i> ed in particolare <i>Area riservata ad impianti tecnologici</i> . L'uso del suolo attuale è improduttivo. Non si ritiene pertanto di considerare l'area come una superficie riconducibile ad un habitat di specie. La riduzione di superficie è pertanto non significativa.
Frammentazione di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale	L'attuale livello di frammentazione delle superfici agricole del contesto territoriale in analisi risulta particolarmente elevato e irreversibile. La riduzione prevista dal progetto non determina effetti riconducibili alla frammentazione (riduzione di un vasto habitat in aree più piccole) su habitat di specie. Impatto nullo.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione della densità della specie	All'interno o nell'intorno dell'area di progetto non sono presenti specie di interesse conservazionistico. Si esclude la possibilità effetti nei confronti della densità di specie di interesse conservazionistico. Impatto nullo.
Perturbazione alle specie della fauna	Durata o permanenza	L'area di progetto risulta caratterizzata da un habitat ex-agricolo ove le presenza di specie faunistiche è riconducibile ad occasionale passaggio di fauna di immissione a scopi venatori. La perturbazione nei confronti di tali specie è da considerarsi non significativa.
Diminuzione delle densità di popolazione	Tempo di resilienza	In considerazione di quanto detto in precedenza riguardo alla tipologia delle specie all'interno del territorio in analisi, è possibile escludere che possano manifestarsi alterazioni ambientali in grado di determinare una riduzione della densità delle popolazioni presenti. L'incidenza è pertanto nulla.
interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete ecologica locale	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave	Il progetto si colloca ad una certa distanza dagli elementi della rete ecologica locale, provinciale, regionale e dai siti della rete Natura 2000. In particolare non si prevede l'interessamento di filari, siepi alberate, corsi d'acqua o altra aree di valenza eco relazionale. Inoltre, come descritto precedentemente, non vengono innescati fenomeni di frammentazione che determinino l'interruzione delle residue relazioni ecosistemiche esistenti. Pertanto si ritiene che la realizzazione e l'esercizio dell'opera in progetto non possano avere effetti significativi sulle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e funzionalità della rete ecologica locale. L'incidenza è pertanto nulla.

Per quanto descritto, nell'intorno del sito di progetto, l'ipotesi che si verifichi una diminuzione significativa delle popolazioni faunistiche più sensibili risulta nulla.

Il disturbo prodotto da rumori non comporterà una perdita significativa di habitat di specie, in quanto continuerà ad esistere un habitat sufficiente affinché le attuali residue popolazioni faunistiche locali si mantengano a lungo termine.

5.8 Paesaggio

Inquadramento

Per la descrizione degli aspetti relativi alla biodiversità si fa riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Isola Vicentina e ai documenti allegati (luglio 2007).

Si riportano alcuni aspetti di inquadramento generale.

Il terreno, nella parte orientale del territorio, è quasi interamente interessato da colture agrarie a mais e in misura minore a orzo, frumento e soia, salvo le aree occupate da centri urbani.

Si riporta di seguito la carta dell'unità di paesaggio, nata dall'intreccio di vari tematismi: pendenza, esposizione, morfologia, geologia e litologia, uso del suolo.

L'area si trova collocata nelle aree definite 'Paesaggio agrario di pianura' e in parte nelle aree definite 'Paesaggio industriale in contesto agrario'. Ad oggi - come già evidenziato - nel PI (Variante n°4.) la zona è identificata nel P.I. come Area per attrezzature di interesse comune ed in particolare Area riservata ad impianti tecnologici (codice n. 69).

Altre aree industriali si trovano a sud dell'area in esame e sono rappresentati da un'attività di trasformazione di argilla in laterizi (sud ovest) e da una zona industriale ad oggi non interamente occupata.



Fig.20: Fotografia aerea con individuata area di intervento e aree industriali vicine

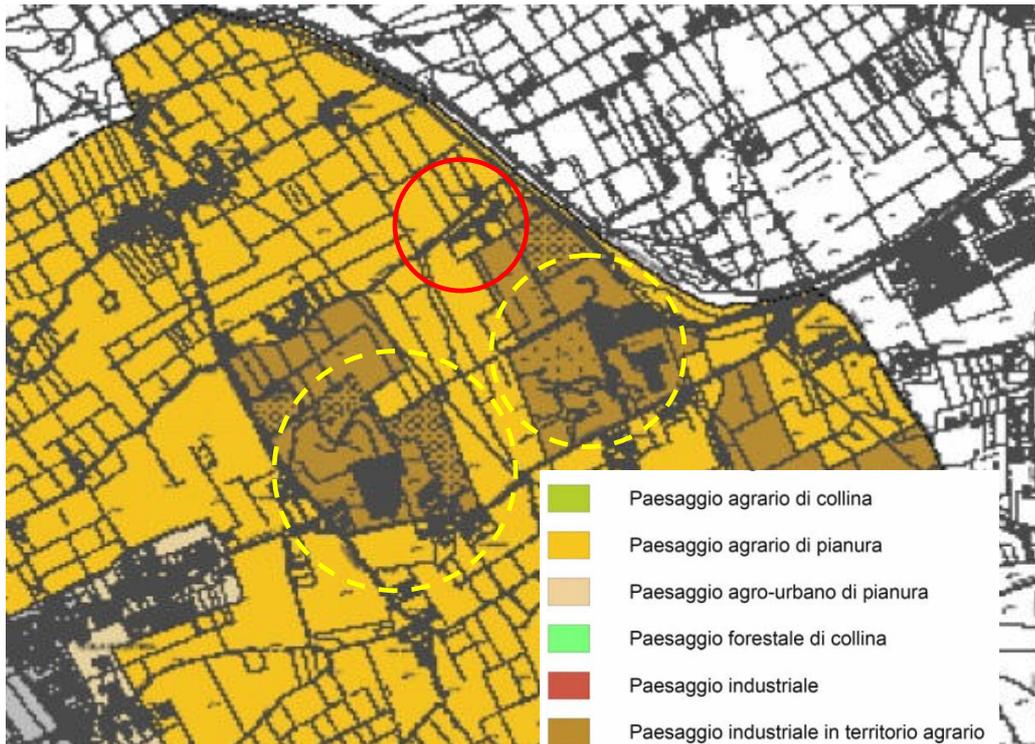


Fig.21: Tavole “Carta delle unità di paesaggio” con individuata area di intervento e aree industriali vicine (estratto VAS).

Secondo l’Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, l’area di progetto ricade all’interno dell’Ambito di Paesaggio n. 23 “Alta Pianura Vicentina”. L’ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversato in direzione nord-sud dall’asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all’autostrada A4. È delimitato a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l’alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

Tra gli elementi di maggior valore storico-culturale e naturalistico-ambientale presenti nell’ambito di paesaggio n. 23 si segnalano:

- il fiume Brenta;
- il sistema delle risorgive, dei torrenti e delle rogge;
- il Bosco Dueville;
- il sistema delle valli;
- il sito Unesco: “La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto”;
- il monte Berico quale meta del turismo religioso;
- le città murate di Vicenza e Marostica;
- il sistema delle ville e i manufatti di interesse storico: i castelli, le rocche, le antiche pievi, le fornaci, le filande e gli opifici idraulici;
- i manufatti di archeologia industriale;

- le valli dei mulini, tra cui in particolare i manufatti di gestione idraulica (sistema delle acque, rogge, mulini Nove) collegati al distretto antico della ceramica;
- le contrade e le corti rurali.

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti), alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella. Problematica risulta anche la notevole diffusione delle stazioni radio e il forte inquinamento dei corpi idrici presenti. Per quanto concerne le attività estrattive, sono assai numerose, nel territorio compreso tra i Comuni di Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla, le aree occupate da cave oggi dismesse.

Nello specifico, l'area di progetto non ricade all'interno di zone gravate da vincolo paesaggistico.

In particolare non si rileva la presenza di:

- immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/04;
- aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04, (territori costieri; territori contermini ai laghi; fumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne sup. 1600 m; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve; territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide; zone di interesse archeologico)
- di beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Stima dell'impatto potenziale

Come descritto in precedenza, l'area di progetto si colloca all'interno di un ambito territoriale pianiziale intensamente modificato nelle forme di utilizzo del territorio dallo sviluppo delle attività produttive che ha caratterizzato sia Isola Vicentina, sia i comuni limitrofi, di pianura, negli ultimi decenni. L'originario paesaggio rurale tradizionale risulta ormai relitto, frammisto con aree di espansione urbana e produttiva, privo di elementi in grado di mitigarne gli evidenti contrasti.

Gli elementi di progetto fonte di potenziale "alterazione" del paesaggio sono rappresentati da:

- il nuovo capannone per il trattamento delle terre e rocce da scavo;
- il prolungamento dell'attuale strada di accesso.

La verifica delle possibili incidenze significative nei confronti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio è stata condotta tramite la seguente matrice:

Tipo di alterazione	Indicatori di importanza	Giudizio di impatto
Intrusione	Inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico.	Le opere di progetto si configurano come elementi di potenziale intrusione. Tuttavia il contesto a vocazione produttiva e la presenza di elementi lineari di mitigazione lungo il limite Nord, in direzione di via Leogra, consentono di escludere possibili effetti negativi significativi.
Suddivisione	Per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti.	L'impianto di progetto non si configura come un elemento di suddivisione in quanto non prevede l'introduzione di nuovi elementi a sviluppo lineare, ma l'ampliamento dell'area produttiva aziendale, all'interno di un ambito a destinazione a servizi.
Frammentazione	Per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti.	L'impianto di progetto non si configura come un elemento di frammentazione, in quanto non prevede l'introduzione di nuovi elementi a sviluppo lineare, ma l'ampliamento dell'area produttiva aziendale, all'interno di un ambito a destinazione a servizi.
Riduzione	Progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.;	L'impianto di progetto non si configura come un elemento di riduzione. L'area di progetto ricade su terreni ex agricoli, ove le parti ed elementi strutturanti del sistema originario risultano da tempo obliterati.
Eliminazione	Progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema.	L'impianto di progetto non comporta forme di eliminazione. L'area di progetto ricade su terreni ex agricoli, ove le parti ed elementi del sistema paesaggistico originario risultano da tempo obliterati.
Concentrazione	Eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto.	All'interno dell'ambito paesaggistico sono presenti: l'impianto di trattamento dell'azienda proponente e da due siti industriali per la trasformazione di argilla in laterizi. Il fabbricato di progetto rappresenta un nuovo elemento "di intrusione" giudicato comunque di bassa incidenza paesaggistica, in ragione della modesta superficie di occupazione, dell'esiguo numero di impianti e dalla presenza di elementi lineari di mitigazione (siepi) che consentiranno di limitare la percezione delle opere dai normali punti di intervisibilità (via Leogra).
Interruzione	Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale.	L'impianto di progetto non comporta effetti diretti o indiretti nei confronti degli elementi della rete ecologica locale e sovraordinata. Non si prevede pertanto l'interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale.
Destutturazione	Quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o	L'impianto di progetto non comporta alterazioni riferibili alla frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche.

	simboliche)	
Deconnotazione	Quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità.	L'impianto di progetto non comporta alterazioni dei caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità.

Per quanto sopra analizzato il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e naturalistico-ambientali.

5.9 Sicurezza dei lavoratori

L'attività di trattamento rifiuti inerti di progetto comporta per i lavoratori addetti rischi infortunistici collegati a:

- presenza di mezzi in movimento;
- utilizzo dei macchinari, dell'attrezzatura e dell'impiantistica.

I rischi presenti derivanti dalle singole fonti consistono in:

- rischio d'investimento dei lavoratori da parte dei mezzi stessi (autocarri, pala meccanica) e/o dai materiali movimentati per quanto riguarda i mezzi operativi in movimento;
- rischio di tagli, abrasioni e contusioni per quanto riguarda l'utilizzo di macchine ed attrezzature;
- rischio chimico: l'attività di trattamento inerti comporta il rischio di contatto polveri aerodisperse di inerti. Si segnala che l'esposizione a polveri prevista durante la fase funzionamento dei macchinari (vaglio) sarà occasionale ed effettuata con idonei DPI.

Il personale addetto verrà formato ed informato sui rischi legati alle attività svolte e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione.

La ditta opererà le valutazioni previste nell'ambito del D.Lgs 81/2008 ss.mm.ii. al momento della redazione del progetto esecutivo e della effettiva messa in esercizio dell'impianto.

A seguito dell'installazione del nuovo impianto di trattamento inerti, non si prevede una variazione nell'assetto aziendale che viene pertanto confermato; il nuovo impianto sarà gestito dal medesimo personale addetto che attualmente opera presso l'impianto di frantumazione inerti con frantoio già autorizzato.

Relativamente alla generazione di volumi di traffico, allo stato attuale la ditta è autorizzata al trattamento massimo di 25.000 ton/anno e di 92 ton/giorno; il progetto di ampliamento non prevede di modificare tali valori che vengono confermati.

Nell'attuale assetto vi è mediamente il transito di 20 automezzi al giorno distribuiti nell'arco della giornata per lo scarico o il carico di materiale.

Si stima che la modifica dell'impianto comporterà l'ingresso di 5 camion al giorno; poiché le terre e rocce di scavo deriveranno principalmente dagli scavi condotto dalla stessa ditta, detti ingressi saranno limitati ad alcuni giorni specifici, in cui verrà svolta questa attività.

Il traffico indotto dall'impianto è da considerarsi nel complesso limitato e l'incremento poco significativo.

6. CONCLUSIONI

L'analisi di screening ha evidenziato l'assenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; relativamente al rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti il presente studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adottate al fine di scongiurare possibili contaminazioni.

Si è evidenziato che le operazioni di trattamento delle terre e delle rocce da scavo si svolgeranno esclusivamente all'interno del nuovo capannone, su platee dotate di pavimentazione impermeabile; l'impianto sarà inoltre dotato di un sistema di raccolta e gestione completa delle acque di prima e seconda pioggia.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente; si è pertanto si è del parere che il progetto in questione, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).